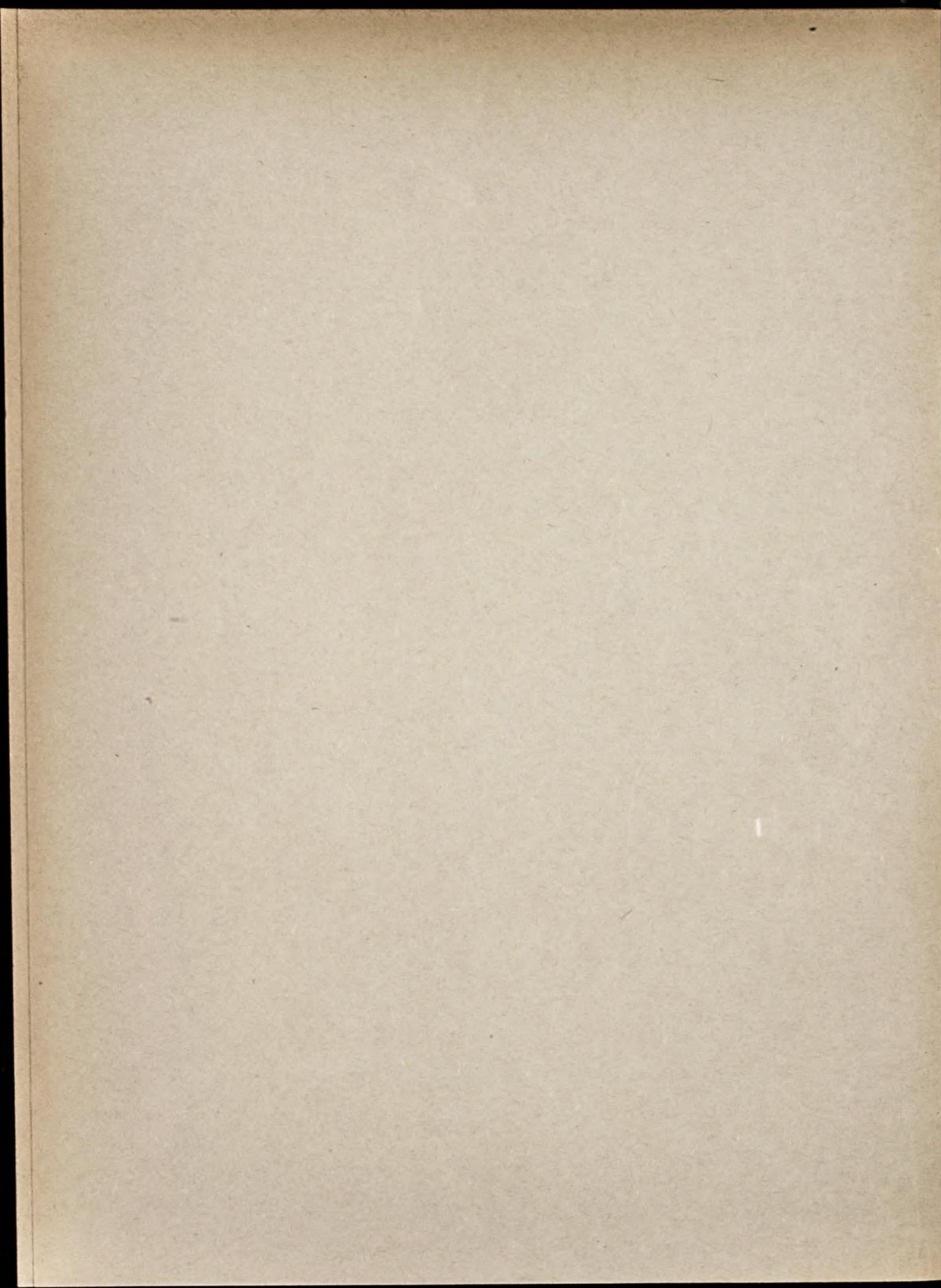




RIVISTA MENSILE
DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Notiziario

N. 2 - Febbraio 1966





RIVISTA MENSILE

DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Comitato di Redazione (Torino, via Barbaroux 1, tel. 54.60.31): Toni Ortelli (Presidente), Torino; Camillo Berti, Venezia; Mario Bertotto, Torino; Spiro Dalla Porta Xidias, Trieste; Ernesto Lavini, Torino; Giuseppe Nangeroni, Milano; Guido Pagani, Piacenza; Gianni Pieropan, Vicenza; Piero Rossi, Belluno; Renzo Stradella, Torino; Franco Tizzani, Torino. - **Redattore**: Giovanni Bertoglio, corso Monte Cucco 125, tel. 33.27.75, Torino.

SOMMARIO

Riunioni del Consiglio Centrale (1). Composizione del Consiglio Centrale e ripartizione dei compiti (1). Commissioni Centrali e loro componenti (4). Consorzio nazionale Guide e Portatori: Statuto; composizione dei Comitati (7). Corpo Soccorso alpino: Statuto; Delegazioni; Stazioni (8). Delegazione romana (13). Causa C.A.I.-prof. Desio (13). Premio Zeledria (13). Invito alla collaborazione (13). La voce delle Sezioni: chiarimenti alle modifiche statutarie proposte dalla Sezione di Chivasso (14). Delle quote sociali e di altri argomenti (16). Echi dell'Assemblea di Milano (19). Pranzo annuale della Sezione di Milano (19). Aggiornamento del volume «I rifugi del C.A.I.» (19). Campeggi e accantonamenti nazionali (19). Elenco delle Sezioni (20).

RIUNIONE DEL CONSIGLIO CENTRALE DEL 23 GENNAIO 1966 A MILANO

La riunione si è tenuta presso la Sezione di Milano ed è durata dalle 9 alle 17,15, con una breve sospensione gastronomica.

Aumento dell'aliquota da corrispondere alla Sede Centrale e bilancio 1967

Se ne è discusso ampiamente, con numerosi interventi, tenendo presente la discussione dell'Assemblea dei Delegati del 28 novembre 1965 e soffermandosi in particolare sulla proposta di contenere l'aumento in misura tale che, pur continuandosi ad osservare la regola del raddoppio, la quota sezionale minima non venga a superare complessivamente le lire duemila. Tale obiettivo potrebbe essere raggiunto apportando un aumento di Lire 350 alla aliquota dei soci ordinari e di Lire 200 alla aliquota dei soci aggregati e così ottenendo le seguenti cifre:

a) Versamenti alla Sede Centrale:

- aliquota soci ordinari, computabile ai fini del raddoppio, da L. 550 a L. 900;
- aliquota soci aggregati, computabile ai

fini del raddoppio, da L. 300 a L. 450;
— quota assicurazione, non computabile, ferma per ogni categoria sulle attuali L. 150;

b) Quote minime sezionali:

- Soci ordinari: L. 1.950
(L. 900 + 900 + 150 = L. 1.950)
- soci aggregati: L. 1.050
(L. 450 + 450 + 150 = L. 1.050)

Il Consiglio ha concluso unanimemente sulla opportunità di incaricare la Presidenza Generale di approntare, per la prossima riunione del 13 marzo, un bilancio fondato, per le entrate, sul menzionato aumento.

Nomina dei componenti le Commissioni e gli altri Organi centrali

Il Consiglio ha proceduto alle nomine risultanti dalla composizione definitiva dei vari organi e delle varie commissioni centrali più oltre riportata, con le relative norme statutarie e regolamentari.

SEDE CENTRALE

«La Sede Centrale ha il compito essenziale di dirigere l'Associazione in conformità della sua tradizione ed alle direttive dell'Assemblea dei Delegati suo organo sovrano. Ha conseguentemente anche il dovere, con tutti gli inerenti poteri, di mantenere le Sezioni nell'osservanza delle norme fondamentali dell'Associazione. Sono organi della Sede Centrale il Presidente Generale, il Comitato di Presiden-

za, il Consiglio Centrale e le Commissioni Centrali» (art. 16 dello Statuto).

«Il Presidente Generale rappresenta, anche legalmente, il C.A.I., presiede le sedute del Comitato di Presidenza e del Consiglio Centrale, curando l'esecuzione delle rispettive deliberazioni. Ha la gestione e la firma sociale nell'ambito dell'ordinaria amministrazione. In caso di impedimento è sostituito da uno dei

Vice-presidenti» (art. 17 dello Statuto).

«Il Presidente Generale, i tre Vice-presidenti, il Segretario Generale ed il Vice-segretario Generale, costituiscono il Comitato di Presidenza, che si convoca, a richiesta del Presidente, o di chi ne fa le veci, per provvedere alle pratiche urgenti. Il Presidente Generale riferisce sulle delibere prese dal Comitato di Presidenza al Consiglio Centrale nella sua prima riunione, per la ratifica» (art. 18 dello Statuto).

«Nel quadro di quanto disposto dall'art. 16, il Consiglio Centrale, in particolare, cura la osservanza dello Statuto, del Regolamento Generale e di ogni altra disposizione deliberata dai competenti organi sociali; delibera la convocazione dell'Assemblea dei Delegati; provvede circa la costituzione delle nuove Sezioni e Sottosezioni; imposta e tratta, nell'interesse comune, ogni questione alpinistica di carattere generale, nazionale e internazionale; cura le pubblicazioni di carattere nazionale; provvede all'amministrazione anche straordinaria, con facoltà di deliberare ogni atto o negozio giuridico, delegando al Presidente Generale o ad uno o più dei suoi membri, od anche a terzi, la relativa firma; disimpegna ogni altro compito demandatogli dal presente Statuto, dal Regolamento Generale e dall'Assemblea dei Delegati» (art. 22 dello Statuto).

A seguito delle votazioni dell'Assemblea di Montecatini del 16-5-1965 gli organi centrali sono così costituiti:

PRESIDENTE GENERALE

Sen. avv. Renato Chabod

via dei Patrioti, 13 - Ivrea - t. u. 33.59 - a. 37.92.

VICE-PRESIDENTI GENERALI

Comm. Elvezio Bozzoli Parasacchi

via Compagnoni 31 - Milano - t. a. 71.00.37.

Comm. rag. Amedeo Costa

Rovereto (Trento) - t. u. 24.671.

Dr. Alessandro Datti

via Sistina, 125 - Roma - t. a. 47.01.43.

SEGRETARIO GENERALE

Dr. Luigi Antoniotti

Baluardo Partigiani, 1 - Novara - t. u. 24.189 - a. 21.964.

VICE-SEGRETARIO GENERALE

Avv. Antonio Saviotti

via I. D'Aste, 8 - Genova - t. a. 58.24.05.

Il Consiglio Centrale del 20-6-1965 ha ravvisato l'opportunità di rendere più efficace la normale attività del Comitato di Presidenza come organo ristretto di coordinamento, di studio e di propulsione, di preparazione delle sedute del Consiglio, di collegamento con le Sezioni. All'uopo, si è ritenuto di dover affidare a ciascuno dei suoi singoli componenti il preciso compito di seguire determinate at-

tività sociali, attribuendo così ai tre Vice-presidenti una vera e propria delega permanente per le materie rispettivamente loro affidate, precisando le competenze del Segretario e del Vice-segretario generale, assicurando la efficienza tecnica delle discussioni e delle impostazioni collegiali su cui dovrà poi pronunciarsi il Consiglio nell'esercizio del suo normale pieno potere deliberante. Alla stregua delle precedenti considerazioni, il Consiglio ha unanimemente deliberato la seguente ripartizione di compiti, preventivamente concordata tra gli attuali componenti del Comitato di Presidenza:

Presidente Generale - Rappresentanza generale del C.A.I. ed ordinaria amministrazione; rapporti con i Club alpini esteri; Consorzio nazionale Guide e Portatori; Commissione delle Pubblicazioni; Commissione Biblioteca.

Vice-presidente Bozzoli - Commissione Scuole di Alpinismo; Commissione Rifugi e Opere alpine; Commissione Spedizioni extra-europee.

Vice-presidente Costa - Commissione cinematografica; Corpo Soccorso alpino; Commissione Campeggi e Accantonamenti.

Vice-presidente Datti - Delegazione romana; Commissione Alpinismo giovanile; Comitato scientifico.

Segretario Generale - Preparazione e verbalizzazione delle sedute del Comitato di Presidenza e del Consiglio Centrale; Personale, sede e spese correnti; assistenza al Presidente Generale nell'ordinaria amministrazione.

Vice-segretario Generale - Commissione legale; Commissione Sci-Alpinismo.

Ai Vice-presidenti viene altresì affidato il compito di intervenire, con o senza il Presidente Generale, a cerimonie, inaugurazioni di rifugi e ad altre manifestazioni sociali, nei limiti della seguente ripartizione territoriale:

Vice-presidente Bozzoli - Lombardia, Piemonte, Liguria.

Vice-presidente Costa - Tre Venezie, Emilia, Toscana.

Vice-presidente Datti - Italia centro-meridionale.

Nel caso di impossibilità di intervento del Vice-presidente territorialmente competente verrà delegato un Consigliere Centrale. La prevista attività «di rappresentanza» non va intesa in senso meramente protocollare od oratorio, ma bensì quale amichevole diretta presa di contatto, col relativo opportuno scambio di vedute, di notizie, di esigenze programmatiche sezionali e centrali.

Non essendo sempre possibile, per il crescente numero delle manifestazioni sociali, il personale intervento del Presidente Generale, è sembrato opportuno rimedio quello della suddetta ripartizione territoriale di rappresentanza fra i tre Vice-presidenti: la cui tipi-

ca funzione statutaria è appunto quella di sostituire il Presidente ogni qualvolta se ne presenti la necessità.

CONSIGLIERI CENTRALI

- Abbiati ing. Pippo**
Genova, via Assarotti 17, t. a. 88.21.32
- Apollonio ing. Giulio**
Cortina, Hôtel Savoia, t. a. 32.02
- Ardenti Morini dott. Giovanni**
Parma, via Mantova 87, t. a. 33.472
- Bertarelli dott. Guido**
Milano, via Guastalla 15, t. a. 70.99.13
- Bertinelli on. avv. Virginio**
Como, via XX Settembre 30, t. a. 24.005
t. u. 22.392
- Bortolotti ing. Giovanni**
Bologna, via Novaro 27, t. a. 47.29.95
- Cecioni col. Enrico**
Firenze, via Pagnini 37, t. a. 48.60.68
- Ceriana avv. Giuseppe**
Torino, via Assietta 17, t. a. 51.93.44
t. u. 52.76.16
- Credaro prof. Bruno**
Sondrio, via V Alpini 46, t. a. 22.156
- De Fidio dott. Armando**
Roma, Ministero Turismo, t. a. 83.83.692
t. u. 77.84.90
- Di Vallepiana dott. Ugo**
Milano, corso Italia 8, t. a. 46.21.25
t. u. 80.80.50
- Fossati Bellani dott. Gianvittorio**
Milano, via Senato 35, t. a. 70.05.71
- Galanti dott. Roberto**
Treviso, via Barberia 34, t. a. 25.835
t. u. 22.265
- Grazian rag. Secondo Giuseppe**
Padova, via Monte Solarolo 9, t. a. 55.829
- Gualco dott. Giorgio**
Milano, via M. Bandello, 4/2, t. a. 46.21.67
- Manzoni avv. Giovan Battista**
Milano, via Poerio 2/4, t. a. 74.04.50
t. u. 71.90.51
- Marangoni rag. Ariele**
Bolzano, via Orazio 34, t. a. 32.087
- Melocchi dott. Giuseppe**
Roma, via Aurelia 352, t. a. 62.69.58
- Ongari ing. Dante**
Trento, via Doss Trento 36, t. a. 24.480
- Ortelli Toni**
Torino, via Vela 32, t. a. 52.28.42
- Pascatti avv. Antonio**
Udine, piazza Duomo 3, t. a. 56.989
- Patacchini dott. Sanzio**
Roma, Ministero Tesoro, t. a. 83.58.21
t. u. 48.18.39
- Pastore ing. Gianni**
Valduggia (Vercelli), t. a. 69.66 t. u. 47.212
- Pertossi dott. Aldo**
Roma, via N. Tartaglia 5, t. a. 87.27.35

Pettenati Carlo

Roma, via Appiano 40, t. a. 34.10.88

Rossetti gen. Alfredo

Roma, Ispettorato Fanteria Ministero Difesa Esercito, t. a. 75.30.65, t. u. 46.26.07

Rovella rag. Nazzareno

Palermo, via La Farina 3, t. a. 20.09.75
t. u. 21.87.55

Silvestri dott. Guido

Bellano (Como), t. a. 81.286

Spagnolli sen. dott. Giovanni

Roma, via Monti Parioli 53, t. a. 87.47.71

Tacchini avv. Pasquale

Bergamo, via Pradello 11, t. a. 24.89.54
t. u. 24.26.13

Toniolo cav. Bruno

Torino, via Genola 1 bis, t. a. 38.68.06
t. u. 33.58.13

Veneziani avv. Eugenio

Trieste, via Dante 7, t. a. 37.619

Visco dott. Marco Aurelio

Roma, via dei Robilant 1, t. a. 53.33.07
t. u. 39.33.25

Zecchinelli dott. Angelo

Milano, via Borgonuovo 15, t. u. 89.83.48

REVISORI DEI CONTI

Bollati dott. Franco

Cuneo, viale degli Angeli 72, t. u. 24.48
t. a. 58.59

Caprara dott. Umberto

Vicenza, via Due Ruote 35, t. a. 27.045

Gandolini dott. Giuseppe

Roma, Ministero del Turismo, t. u. 77.84.90
t. a. 89.03.17

Massa dott. Ferrante

Genova, via Rimassa 49/21, t. u. 58.98.41
t. a. 56.14.90

Orsini avv. Emilio

Firenze, via Serragli 132, t. a. 27.23.03

Palomba dott. Bartolomeo

Roma, Istituto Superiore di Sanità,
t. a. 72.41.65 - t. u. 46.85

TESORIERE

Casati Brioschi ing. Gianfranco

Milano, via Guastalla 3, t. a. 79.54.81

DIRETTORE GENERALE

Quaranta dott. Aldo

Milano, via Amedeo d'Aosta 3, t. a. 22.62.90

MEMBRI DI DIRITTO

Consiglieri

De Fidio dott. Armando

Rappresentante del Ministero del Turismo
e dello Spettacolo

Melocchi dott. Giuseppe

Rappresentante del Ministero dell'Agricoltura
e delle Foreste

Patacchini dott. Sanzio

Rappresentante del Ministero del Tesoro

Pertossi dott. Aldo

Rappresentante del Ministero degli Interni

Rossetti gen. Alfredo

Rappresentante del Ministero Difesa Esercito

Visco dott. Marco Aurelio

Rappresentante del Ministero della Pubblica Istruzione

Revisori dei Conti

Giandolini dott. Giuseppe

Rappresentante del Ministero del Turismo e dello Spettacolo

Palomba dott. Bartolomeo

Rappresentante del Ministero del Tesoro

COMMISSIONI CENTRALI

«Il Consiglio Centrale può inoltre costituire presso la Sede Centrale, o presso una delle Sezioni, particolari Commissioni permanenti e convocare i Presidenti delle medesime alle sue riunioni» (art. 20 dello Statuto).

«Il Consiglio Centrale, per il funzionamento di alcune delle attività fondamentali del C.A.I., cura la costituzione e nomina i componenti delle seguenti Commissioni e dei seguenti Organi centrali permanenti:

- Commissione delle Pubblicazioni;
- Commissione Guida dei Monti d'Italia;
- Commissione Biblioteca nazionale;
- Commissione Centrale Rifugi e Opere alpine;
- Comitato scientifico;
- Commissione nazionale Scuole di Alpinismo;
- Commissione cinematografica;
- Commissione Campeggi e Accantonamenti nazionali;
- Commissione Propaganda;
- Commissione legale;
- Commissione per le Spedizioni extra-europee;
- Commissione Alpinismo giovanile;
- Commissione Sci-Alpinismo;
- Consorzio nazionale Guide e Portatori;
- Corpo di Soccorso alpino;
- Delegazione romana.

È facoltà del Consiglio Centrale di istituire altre Commissioni e altri Organi centrali, determinandone le attribuzioni.

Ogni Commissione ed ogni Organo ha un proprio regolamento soggetto alla approvazione del Consiglio Centrale» (art. 11 del Regolamento generale con le modifiche apportate dalla Assemblea dei Delegati del 28 novembre 1965).

«Le Commissioni e gli Organi centrali hanno funzioni consultive ed esecutive nel loro campo d'azione e coordinano le analoghe attività sezionali.

Per il loro funzionamento si attengono alle disposizioni dei propri regolamenti ed alle direttive del Consiglio Centrale al quale presentano, entro il mese di febbraio, una relazione sull'attività svolta nell'anno precedente con relativo consuntivo; entro il mese di settembre una relazione programmatica per l'anno successivo con relativo preventivo.

I beni patrimoniali ed i fondi loro affidati vengono amministrati attraverso la Sede Centrale, del cui bilancio fanno parte.

Le Commissioni sono composte da non meno di cinque membri nominati dal Consiglio Centrale. Esse sono convocate per la prima volta dal Presidente Generale per procedere anzitutto alla nomina di un Presidente, di un Vice-presidente, scelti nel loro seno, nonché di un Segretario che potrà anche non essere membro della Commissione; successivamente le Commissioni sono convocate dai rispettivi Presidenti.

I componenti delle Commissioni durano in carica tre anni e possono essere riconfermati.

Salvo i casi di decadenza previsti da ciascun regolamento, cessano dalla carica in corrispondenza della scadenza del mandato del Presidente Generale» (art. 12 del Regolamento generale, modificato come sopra).

Il Consiglio del Breuil del 17-7-1965 ha inoltre adottato in via provvisoria, quali «direttive del Consiglio Centrale» (art. 12 del Regolamento) le seguenti «Norme provvisorie» per il funzionamento delle Commissioni centrali: norme provvisorie che saranno sottoposte al vaglio di una prevista congrua esperienza prima di tradursi, con l'approvazione dell'Assemblea, in definitive norme regolamentari, e che non concernono il Consorzio Guide, il Corpo di Soccorso alpino e la Delegazione romana, e cioè gli Organi centrali retti da Statuti particolari (Consorzio Guide e C.S.A.) o da specifiche norme statutarie (Delegazione romana).

1) Le sedute di ciascuna Commissione non sono valide se non sia presente almeno un terzo dei suoi componenti.

Nei casi di deliberazioni dirette o deliberazioni di spesa è richiesta la presenza della maggioranza dei componenti della Commissione.

2) L'avviso di convocazione delle Commissioni deve essere trasmesso anche alla Presidenza Generale, per darle modo di fare eventualmente intervenire alla riunione uno o più membri del Comitato di Presidenza (anche assistiti dal Direttore generale) o di delegare a rappresentarla il Direttore generale.

3) Le Commissioni sono chiamate a riferire preventivamente sulle deliberazioni concernenti l'utilizzazione del contributo di cui all'art. 5 della Legge 26 gennaio 1963 n. 91.

Fuori dei casi previsti dal precedente comma, possono essere incaricate dal Consiglio Centrale di deliberare direttamente

su determinati problemi, oppure di dare diretta esecuzione alle deliberazioni di cui al precedente comma.

- 4) I componenti delle Commissioni durano in carica tre anni e possono essere riconfermati.
Salvi i casi di decadenza previsti da ciascun regolamento interno, cessano dalla carica in corrispondenza della scadenza del mandato del Presidente Generale.
Qualora la Commissione non provveda, nei termini previsti, alle relazioni ed ai programmi di sua competenza, può essere sciolta dal Consiglio Centrale.
- 5) I fondi a disposizione di ciascuna Commissione devono essere utilizzati: a) per le spese di funzionamento della Commissione; b) per le spese derivanti dalla realizzazione del programma.
Le spese previste devono essere indicate nel bilancio preventivo dettagliatamente per causale ed importo annuo.
- 6) Il Consiglio Centrale, dopo l'approvazione del bilancio preventivo di ciascuna Commissione, rende esecutive con unico provvedimento, le spese dettagliatamente indicate, e autorizza l'utilizzazione dello stanziamento di bilancio.
- 7) I pagamenti delle spese sostenute dalle Commissioni vengono eseguite dalla Sede Centrale in base alla relativa documentazione vistata e trasmessa dal Presidente della Commissione.
- 8) Per le piccole spese correnti di ciascuna Commissione potrà essere costituito un fondo non superiore a L. 300.000; per tali spese dovrà essere presentato un rendiconto periodico con frequenza almeno trimestrale.
- 9) Gli eventuali proventi, derivanti dalla attività di ciascuna Commissione, dovranno essere versati presso la Sede Centrale ed accreditati su apposito conto.
- 10) Gli stanziamenti non utilizzati a fine esercizio, ma già regolarmente impegnati dalle Commissioni, resteranno a disposizione delle Commissioni stesse quali «residui attivi» per i due esercizi successivi.
Gli stanziamenti non utilizzati entro il terzo esercizio saranno stornati e passati al fondo di riserva ordinario, salvo diversa destinazione deliberata dal Consiglio Centrale.
- 11) Con la relazione di febbraio le Commissioni devono comunicare alla Sede Centrale l'inventario dei beni patrimoniali in loro possesso.
- 12) Entro il 28 febbraio 1966 ciascuna Commissione dovrà far pervenire alla Sede Centrale le sue osservazioni sulle norme che precedono per la loro formulazione definitiva.

Entro sei mesi dalla formulazione definitiva, ciascuna Commissione dovrà uniformarvi le norme del proprio regolamento interno e sottoporle all'approvazione del Consiglio Centrale.

Commissione delle Pubblicazioni

E costituita dai seguenti soci, che provvederanno nella loro prima riunione alle nomine previste dall'art. 12 del Regolamento generale:

Angelini prof. Giovanni, Belluno, Piai di Visone; Berti avv. Camillo, Venezia, San Bastian Dorsoduro, 1737 A; Bertotto arch. Mario, Torino, via Buronzo, 9; Bortolotti ing. Giovanni, Bologna, via F. G. Novaro, 27; Credaro prof. Bruno, Sondrio, via V Alpini, 46; Della Porta Xidias dr. Spiro, Trieste, via S. Cilino, 20/1; Dondio geom. Guglielmo, Bolzano, corso Libertà, 89/3; Lavini Ernesto, Torino, via Bianzè, 20; Mazzotti Giuseppe, Treviso, via Cairoli, 81; Nangeroni prof. Giuseppe, Milano, via A. Manuzio, 15; Ortelli Toni, Torino, via Vincenzo Vela, 32; Pagani dr. Guido, Piacenza, via Consiglio, 3; Pieropan Gianni, Vicenza, via R. Pasi, 33-a; Rossi dr. Piero, Belluno, via G. Navasa, 9; Stradella ing. Renzo, Torino, corso Racconigi, 34; Tizzani ing. Franco, Torino, corso Galileo Ferraris, 82.

Redattore della Rivista Mensile:

Bertoglio ing. Giovanni, Torino, corso Monte Cucco, 125.

Commissione Guida dei Monti d'Italia

Nell'attesa della concordanda nuova convenzione col Touring Club Italiano, mantiene provvisoriamente immutata la seguente sua composizione:

Presidente:

Bertarelli dr. Guido, Milano, via Guastalla, 15.

Membri:

Bonacossa ing. Aldo, Milano, via Necchi, 14-a; Di Vallepiana dr. Ugo, Milano, corso Italia, 8; Meciani rag. Pietro, Milano, via Paullo, 4.

Commissione Biblioteca nazionale

A termini della apposita convenzione con la Sezione di Torino, deve essere presieduta dal Presidente Generale ed è composta dai seguenti sei membri, di cui tre nominati dal Consiglio Centrale e gli altri tre dalla Sezione di Torino.

Presidente:

Chabod sen. avv. Renato.

Membri designati dalla Sede Centrale:

Marchesini prof. Ettore, Genova, corso Carbonara, 15/21; Ratti gen. Giuseppe, Torino,

piazza Rivoli, 7; Stradella ing. Renzo, Torino, corso Racconigi, 34.

Membri designati dalla Sezione di Torino:

Alvigini ing. Pierluigi, Torino, corso Vittorio Emanuele, 202; Bertoglio ing. Giovanni, Torino, corso Monte Cucco, 125; Ceriana avv. Giuseppe, Torino, via Assietta, 17.

Bibliotecario:

Richiello Alfredo, Torino, via S. Secondo, 100.

Commissione centrale Rifugi e Opere alpine

È costituita dai seguenti soci, che provvederanno, nella loro prima riunione, alle nomine previste dall'art. 12 del Regolamento generale:

Bertoglio ing. Giovanni, Torino, corso Monte Cucco, 125; Fulcheri geom. Giuseppe, Mondovì (Cuneo), piazza S. Maria Maggiore, 5; Mantelli geom. Mario, Luserna S. Giovanni, via De Amicis, 14 (designati dal Comitato ligure-piemontese-valdostano).

Bottazzi dr. Enrico, Bergamo, via L. Lotto, 4; Grassi ing. Ferruccio, Lecco, via C. Cattaneo; Levizzani ing. Norberto, Milano, via A. Pozzi, 6 (designati dal Comitato lombardo). Apollonio ing. Giulio, Hôtel Savoia, Cortina d'A.; Grazian dott. Livio, via C. Manfroni 13, Padova; Pascatti avv. Antonio, piazza del Duomo 3, Udine (designati dal Comitato Triveneto).

Biagi dr. Giorgio, Bologna, via Saragozza, 204; Cavallini avv. Mario, Reggio Emilia, via Toschi, 20 (designati dal Comitato Appennino toscano-emiliano).

Alletto geom. Franco, Roma, via Val Sillario, 35; Colacchi geom. Alfonso, L'Aquila, via Cadorna, Palazzina 7 (designati dal Comitato centro-meridionale).

Di Vallepiana dr. Ugo, Milano, Corso Italia, 8 (designato dal C.A.A.I.).

Baroni ing. Giorgio, Padova, via Cappelli, 8 (designato dalla Fondazione A. Berti).

Comitato scientifico

È costituita dai seguenti soci, che provvederanno, nella loro prima riunione, alle nomine previste dall'art. 12 del Regolamento generale:

Agostini dr. Filippo Guido, Milano, via Sapeto, 7; Castiglioni prof. G. Battista, Padova, via Beldomandi, 4; Credaro prof. Bruno, Sondrio, via V Alpini, 46; De Matteis dr. Giuseppe, Torino, via Giacosa, 29 bis; Fenaroli prof. Luigi, Bergamo, Stazione Maiscultura, via Stezzano; Finocchiaro prof. Carlo, Trieste, via Combi, 7/3; Moltoni prof. Edgardo, Milano, Museo Storia naturale, corso Venezia, 55; Nangeroni prof. Giuseppe, Milano, via A. Manuzio, 15; Pinotti prof. Oreste, Torino, corso Raffaello, 30; Saibene prof. Cesare, Milano, via Sofocle, 7; Vanni prof. Manfredino, Torino, piazza Adriano, 17; Venzo prof. Sergio, Milano, viale Corsica, 1.

Commissione nazionale Scuole d'Alpinismo

È costituita dai seguenti soci, che provvederanno, nella loro prima riunione, alle nomine previste dall'art. 12 del Regolamento generale:

Alletto geom. Franco, Roma, via Val Sillario, 35; Buscaglione avv. Anton Edoardo, Genova, piazza Portello, 2/3; Butti Felice, Lecco, via M. D'Azeglio, 5; Chierago dr. Franco, Verona, Lungadige Campagnola, 8; Corbellini Tullio, Brescia, via C. Quaranta, 19; De Toni dr. Ettore, Genova, piazza R. Rossetti, 57; Dionisi Giuseppe, Torino, via Papacino, 3; Floreanini Cirillo, Tolmezzo (Udine); Gilardoni Pietro, Mandello Lario (Como), via Risorgimento, 46; Gobbi dr. Toni, Courmayeur (Aosta); Grazian rag. Secondo, Padova, via Monte Solarolo, 9; Marchionni Alberto, Torino, via Cibrario, 6; Masciadri avv. Fabio, Como, via A. Volta, 61; Melucci Paolo, Firenze, viale Ugo Bassi, 38; Pacifico Umberto, Trieste, via R. Sanzio, 24.

Commissione cinematografica

È costituita dai seguenti soci, che provvederanno, nella loro prima riunione, alle nomine previste dall'art. 12 del Regolamento generale:

Belli dr. Silvio, Trento, via della Fricca; Bini Bruno, Rovereto (Trento); Buranelli Andrea, Milano, piazzale Irnerio, 8; Cacchi dr. Roberto, Milano, via Veniero, 2; Cantono dr. Luigi, Biella (Vercelli), via Torino, 52; Del Vecchio Ermanno, Milano, via C. Facchinetti, 2; Lavini Ernesto, Torino, via Bianzè, 20; Mapelli rag. Giuseppe, Milano, via Pisacane, 1; Messineo dr. Alfredo, Roma, via Antonio Mordini, 14; Morghen dr. Mario, Trento, via Zara, 20; Pasini Gaspare, Milano, via Plinio, 70; Rossini Renato, Milano, viale Regina Margherita, 44; Zecchinelli dr. Angelo, Milano, via Borgonuovo, 15.

Conservatore:

Gaudio Renato, Milano, via Maderno 2.

Commissione Campeggi e Accantonamenti nazionali

È costituita dai seguenti soci, che provvederanno, nella loro prima riunione, alle nomine previste dall'art. 12 del Regolamento generale:

Buranelli dr. Andrea, Milano, piazza C. Irnerio, 8; Colombo rag. Enrico, Milano, via C. Botta, 32; Curti prof. Lucia, Torino, via Exilles, 43; Di Cocco dr. Vasco, Firenze, via P. Toselli, 129; Ivaldi dr. Fulvio, Torino, corso Mediterraneo, 112; Rodolfo rag. Guido, Vigevano (Pavia), via Isonzo, 9; Soardi m^e Stefano, Torino, via C. Colombo, 4.

Commissione legale

È costituita dai seguenti soci, che provvederanno, nella loro prima riunione, alle no-

mine previste dall'art. 12 del Regolamento generale:

Ardenti Morini dr. Giovanni, Parma, via Mantova, 87; Cavallini avv. Mario, Reggio Emilia, via Toschi, 20; Galanti dr. Roberto, Treviso, via Barberia, 34; Manzoni avv. Gianni, Milano, via Poerio, 2/4; Migliau dr. Gino, Genova, via Malta, 2; Pascatti avv. Antonio, Udine, piazza Duomo, 3; Veneziani avv. Eugenio, Trieste, via Dante, 7.

Commissione Spedizioni extra-europee

Per deliberazione del Consiglio Centrale del 23-1-1966 è composta dalla presidenza generale pro-tempore del Club Alpino Accademico Italiano ed è così attualmente costituita:

Di Vallepiana dr. Ugo - Presidente Generale C.A.A.I. - Milano, corso Italia, 8; Ceresa ing. Stefano - Presidente del Gruppo occidentale del C.A.A.I. - Torino, via Legnano, 40; Gazzana Priaroggia ing. Paolo - Presidente del Gruppo centrale del C.A.A.I. - Milano, piazza Sant'Ambrogio, 8; Prato Claudio - Presidente del Gruppo orientale del C.A.A.I. - Trieste, via Galleria, 4; Boffa Ballaran col. Felice - Segretario C.A.A.I. - Milano, via Carlo Ravizza, 58.

Quanti desiderino organizzare una spedizione extra-europea con la collaborazione e l'aiuto della Commissione Spedizioni extra-europee debbono rivolgersi, almeno 4 mesi prima della prevista partenza, al Presidente Generale del C.A.A.I. oppure al Presidente del Gruppo di rispettiva competenza territoriale.

Commissione Alpinismo giovanile

È costituita dai seguenti soci, che provvederanno, nella loro prima riunione, alle nomine previste dall'art. 12 del Regolamento generale:

Alicata Antonello, Roma, viale Angelico, 90; Calderari dr. Mario, Frosinone, corso della Repubblica, 121; Consiglio dr. Paolo, Roma, via Flaminia, 141; Costantini Luigi, Milano, via Belfiore, 9; Credaro prof. Bruno, Sondrio, via V Alpini, 46; La Porta dr. Vito, Palermo, via Lombardia, 4; Loner dr. Arnaldo, Bolzano, via S. Giacomo, 278; Macciò dr. Sergio, Jesi (Ancona), via Gramsci, 11; Melindo Flavio, Torino, via S. Giulia, 5; Pettenati Carlo, Roma, via Appiano, 40; Zunino Giovanni, Acqui Terme (Alessandria), corso Bagni, 35-a.

Commissione Sci-Alpinismo

È costituita dai seguenti soci, che provvederanno, nella loro prima riunione, alle nomine previste dall'art. 12 del Regolamento generale:

Abbiati ing. Pippo, Genova, via Assarotti, 17 - Andreotti geom. Lino, Savigliano (Cuneo), Gran Baita; Azità geom. Mario, Milano, via Verocchio, 30; Bernardi dr. Alfonso, Bologna, via Rismondo, 2; Di Vallepiana dr. Ugo,

Milano, corso Italia, 8; Giuliano geom. Renzo, via Roma, Verona; Germagnoli Giorgio, Omegna (Novara), presso la Sez. del C.A.I.; Manzoli ing. Franco, Torino, via Cassini, 27; Marsaglia dr. Carlo, Torino, via Ferrari, 69; Stradella ing. Renzo, Torino, corso Racconigi, 34; Vigna rag. Antonio, Mondovì (Cuneo), piazza S. Pietro, 1.

Consorzio nazionale Guide e Portatori

STATUTO

Art. 1 - Il Club Alpino Italiano organizza le Guide e i Portatori a mezzo del Consorzio nazionale Guide e Portatori, che ha sede presso la Sede Centrale del C.A.I., e dei suoi Comitati regionali.

Art. 2 - Il Consorzio nazionale ha per scopo di coordinare e disciplinare l'attività dei Comitati regionali, ai quali è affidata in modo particolare la preparazione e l'assistenza tecnica, culturale e morale del Corpo delle Guide; provvedere all'assicurazione contro gli infortuni, approvare le tariffe e risolvere in genere tutte le questioni di carattere generale.

Art. 3 - I Comitati regionali sono costituiti da un minimo di tre ad un massimo di nove membri, dei quali uno in funzione di Presidente nominato dal Consiglio Centrale e gli altri — da due a otto — nominati in parti uguali dalle Guide e dalle Sezioni del C.A.I. della regione interessata. Delle nomine dovrà essere redatto regolare verbale da parte del Presidente del Comitato, da trasmettersi in copia alla Presidenza del Consorzio. I Presidenti e i membri dei Comitati regionali durano in carica tre anni e sono sempre tutti rieleggibili.

Art. 4 - I Comitati regionali provvedono alle nomine a Portatore del C.A.I. e alle promozioni a Guida del C.A.I., vigilano in genere su tutto quanto concerne il servizio delle Guide e dei Portatori della loro zona provvedendo alla vidimazione annuale dei libretti professionali, alla tenuta dei fogli matricolari e ad ogni altra attività connessa coll'organizzazione della professione di Guida e di Portatore, osservando le direttive del Consorzio nazionale e sottoponendo al medesimo tutte le questioni che possono presentare interesse nazionale.

Art. 5 - I Comitati regionali hanno le sedi e le giurisdizioni territoriali sotto elencate:

- a) Comitato piemontese-ligure-toscano — Sede Torino — Giurisdizione: Piemonte-Liguria-Toscana con Delegazione a Lucca per le zone Apuane e Appennino tosco-emiliano;
- b) Comitato valdostano — Sede Aosta — Giurisdizione: Valle d'Aosta;
- c) Comitato lombardo — Sede Milano — Giurisdizione Lombardia con tre Delegazioni: una a Sondrio per la Valtellina, una a Lecco per la zona Iariano-Mesolcina e la terza a Brescia per la zona bergamasco-bresciana.

- d) Comitato trentino — Sede Trento — Giurisdizione: provincia di Trento;
- e) Comitato Alto Adige — Sede Bolzano — Giurisdizione: provincia di Bolzano;
- f) Comitato veneto-friulano-giuliano — Sede Cortina d'Ampezzo — Giurisdizione: Veneto, Friuli e Venezia Giulia;
- g) Comitato centro-meridionale — Sede L'Aquila — Giurisdizione: Appennino centro-meridionale e Sardegna;
- h) Comitato siculo — Sede Catania — Giurisdizione: Sicilia.

Art. 6 - Il Consorzio nazionale Guide e Portatori è amministrato da un Consiglio composto dai Presidenti dei Comitati regionali, presieduto di diritto dal Presidente Generale del C.A.I. il quale può tuttavia demandare al Consiglio Centrale la nomina di un Presidente effettivo, scelto fra i soci del C.A.I. di particolare esperienza e capacità.

La Presidenza del Consorzio è assistita da un Segretario nominato dal Presidente.

Art. 7 - Il Consorzio amministra i fondi e i lasciti sin qui pervenuti (Budden, Bona Camerano, Frisoni, De Marchi, Bolognini, Marescalchi, Bertarelli, De Giani, Vajolet, Saracco, Maria Casati Brioschi de Buzzacarini) e quelli ulteriori, che gli perverranno, nonché i residui di gestione e gli eventuali contributi della Sede Centrale del C.A.I.

Art. 8 - I proventi del Consorzio sono costituiti dagli interessi dei fondi di cui sopra, dai contributi della Sede Centrale del C.A.I. e degli altri enti o privati interessati all'organizzazione delle Guide e dei Portatori.

Art. 9 - Ogni modifica al presente Statuto dovrà essere deliberata ed approvata dal Consiglio Centrale del C.A.I.

Presidente del C.N.G.P. (per nomina 19-6-1965 del Consiglio Centrale) guida dr. Toni Gobbi, Courmayeur (Aosta).

Presidenti dei Comitati (per nomina 23-1-1966 del Consiglio Centrale):

Valdostano: Beniamino Henry, Aosta, via St. Martin-de-Corléans, 16.

Piemontese-ligure-toscano: ing. Giovanni Bertoglio, Torino, Corso Monte Cucco, 125.

Lombardo: dr. Guido Silvestri, Bellano (Como).

Trentino: dr. Guido Leonardi, Trento, via Manzoni, 8.

Veneto-friulano-giuliano: Angelo Dimai, Cortina d'Ampezzo (Belluno).

Alto Adige: rag. Ariele Marangoni, Bolzano, via Orazio, 34.

Centro-meridionale: Domenico D'Armi, L'Aquila, via Altonati, 6.

Siculo: Filippo Perciabosco, Catania, piazza Cappellini, 12.

Segretario:

dr. Aldo Quaranta, Milano, via Amedeo d'Aosta, 3.

Corpo di Soccorso alpino

STATUTO

(Approvato dal Consiglio del Club Alpino Italiano nella seduta del 18-12-1955 e modificato, dallo stesso Consiglio Centrale nella seduta del 23-1-1966).

Art. 1 - Il C.A.I. provvede al servizio delle spedizioni di soccorso con un Corpo di Soccorso alpino istituito dalla Sede Centrale.

Art. 2 - Scopo di tale Corpo volontario è di condurre azioni di soccorso diretto negli infortuni alpinistici o in calamità che colpiscano persone nella zona montana (frane, valanghe, alluvioni).

Art. 3 - Il C.S.A. è emanazione del C.A.I. e da esso dipende pur avendo una propria direzione tecnica e amministrativa.

Art. 4 - Il C.S.A. è costituito da volontari ai quali spetta l'azione diretta del soccorso.

Art. 5 - Il C.S.A. è amministrato da un Consiglio composto dal Direttore Centrale, da un Vice-direttore e dai Delegati di Zona, nominati dal Consiglio Centrale del Club Alpino Italiano. Il Direttore Centrale ne è il Presidente. Il Consiglio scade in corrispondenza della scadenza del mandato del Presidente Generale.

Art. 6 - Compito della Direzione centrale del C.S.A. è lo studio dell'organizzazione di un piano generale di soccorso alpino, il curarne l'applicazione, l'indicare e proporre al C.A.I. tutte le misure atte alla prevenzione degli infortuni alpinistici.

La Direzione del C.S.A. predispone i quadri del Corpo, la rete delle Stazioni di soccorso in accordo coi propri Delegati nelle singole zone montane, nominati su proposta delle Sezioni del C.A.I. e delle Società alpinistiche aderenti al C.S.A. aventi sede nella zona stessa.

Art. 7 - La catena alpina ed appenninica sono ripartite in Zone che hanno approssimativamente i confini delle Provincie.

Art. 8 - Compito del Delegato è l'attuazione del piano di soccorso alpino nella zona valendosi dell'appoggio delle Sezioni del C.A.I. e delle Società aderenti al C.S.A. che in essa hanno sede.

Egli istituisce le Stazioni di soccorso alpino, secondo le direttive impartite dalla Direzione del Corpo, ne controlla il mantenimento e l'efficienza, cura l'inquadramento, la istruzione e la propaganda infortunistica.

Art. 9 - I soci del C.A.I. o di Società alpinistiche aderenti al C.S.A. possono far parte quali volontari del C.S.A. qualora dimostrino speciale perizia alpinistica ed abbiano ottenuto, a tale scopo, il benestare della direzione della Sezione o delle Società aderenti al C.S.A. alle quali siano iscritti.

Art. 10 - Le guide ed i portatori del Club Alpino Italiano, che già a norma del loro statuto portano la loro opera di soccorso in

montagna, fanno parte obbligatoriamente del Corpo di Soccorso alpino.

Art. 11 - Il Corpo di Soccorso alpino svolge la propria attività attraverso le Stazioni di soccorso. Queste sono alle dipendenze di un Capo e di un Vice-capo e sono costituite da una o più squadre.

Art. 12 - La Direzione del Corpo di Soccorso alpino provvede alla assicurazione degli iscritti contro gli infortuni. I capi delle Stazioni sono responsabili personalmente della esecuzione delle modalità che subordinano l'entrata in funzione dell'assicurazione stessa.

Art. 13 - Le prestazioni per interventi non potranno per nessuna ragione venire retribuite direttamente ai soccorritori ma unicamente tramite la Stazione da cui dipendono, la quale stabilisce il compenso dovuto sulla base della tariffa indicata dalla Direzione del Corpo in accordo con il Consorzio Guide e Portatori delle singole zone.

Art. 14 - Uno speciale distintivo di appartenenza al Corpo viene consegnato ad ogni iscritto. Esso è numerato e porta inciso il nome dell'iscritto, tenendo luogo a tutti gli effetti di tessera di riconoscimento. È obbligatorio portare ostensibilmente tale distintivo durante il servizio. Il distintivo verrà restituito alla Direzione centrale all'atto di cessazione dal Corpo stesso.

Sede della Direzione: Torino, via Barbaroux, 1 - tel. 54.60.31.

Direttore (per nomina 23-1-1966 del Consiglio Centrale) Toniolo cav. Bruno, Torino, via Genola, 1 bis.

Vice-direttore (per nomina 23-1-1966 del Consiglio Centrale) Luria dr. Luciano, Aosta, via Zimmerman, 7.

Segretario: Mottinelli Domenico, Torino, presso C.A.I., via Barbaroux, 1.

Delegati di zona (per nomina 23-1-1966 del Consiglio Centrale):

I Zona - Floreanini Cirillo, Tolmezzo (Udine), via Stadio, 1.

II Zona - Brovelli dr. Mario, Belluno, piazza dei Martiri, 27.

III Zona - Marangoni cav. rag. Ariele, Bolzano, via Orazio, 4.

IV Zona - Giovannini avv. Giulio, Trento, C.S.A.-S.A.T.

V Zona - Mottinelli Antonio, Edolo (Brescia).

VI Zona - Bottazzi dr. Enrico, Bergamo, via Ghislanzoni, 15.

VII Zona - Fanoni Sergio, Sondrio, via Piazzini, 70.

VIII Zona - Raiteri dr. Ovidio, Borgosesia (Vercelli), viale Duca d'Aosta, 85.

IX Zona - Henry Beniamino, Aosta, St-Martin-de-Corléans, 16.

X Zona - Silvestri Don Pietro, Domodossola (Novara), via S. Mauro, 67.

XI Zona - Canova Francesco, Schio (Vicenza), via Pasini, 49.

XII Zona - Pagani dr. Aldo, Ivrea (Torino), via Jervis, 49.

XIII Zona - Fecchio Mildò, Torino, corso G. Cesare, 58.

XIV Zona - Abbà Mario, Verzuolo (Cuneo), via Villanovetta.

XV Zona - Cavallo Alberto, Cuneo, viale degli Angeli, 9.

XVI Zona - Billò Piero, Mondovì (Cuneo), corso Italia, 14.

XVII Zona - Milea Abramo, Querceta (Lucca), via Aurelia, 90.

XVIII Zona - Macciò dr. Sergio, Iesi (Ancona), via Gramsci, 11.

Delegazioni di zona e Stazioni di soccorso alpino al 31 dicembre 1965, loro delegati e capi-stazione

I ZONA - Delegato: Cirillo Floreanini, Tolmezzo, via Stadio, 1 - tel. 25.32.

Moggio Udinese

Cave del Predil

Forni Avoltri

Forni di Sopra

Pordenone-Maniago

Trieste

Udine

Vuerich Luigi

Vito Schiavi

Samassa Duilio

Clerici Ciro

Toffoli Redento

dr. Spiro Dalla Porta Xidias

Giuseppe Perotti

II ZONA - Delegato: dr. Mario Brovelli, Belluno, piazza Martiri, 27 - tel. 41.56 (osp.) 22.968 (a.).

Agordo

Alleghe

Auronzo

Belluno

Faciotto Mario

De Toni Ermanno

Vecellio Galeno Armando

Galdart Giuseppe

Cortina d'Ampezzo	Pompanin rag. Ugo
Feltre	De Biasi rag. Franco
Pieve di Cadore	Cornaviera Lino
Rocca Pietore	De Biaso Luigi
Sappada	Pachner Luigi
S. Vito di Cadore	Fiori Marcellino
Val Biois (Forno Canale)	Lorenzi Egidio
Val Comelico (Padola)	Topran D'Agata Silvio
Zoldo	Fioretti geom. Remigio

III ZONA - Delegato: cav. rag. Ariele Marangoni, Bolzano, piazza Mostra, 2 - tel. 21.172.

Alpe di Siusi	Aichner Franz
Appiano	Giacomuzzi Giovanni
Bolzano	Sartori Diego
Bressanone	Pasquali Gabriele
Chiusa	Pancheri Bruno
Corvara	Lanthaler Luis
Fié	Zorzi Umberto
Funes	Kantioler Paul
Lana	Stolcis Albino
Melago	Hohenegger Franz
Merano	Bogo Renato
Ortisei	Moroder Lodovico
Resia	Federspiel Paul
Sesto Pusteria	Happacher Michele
Solda	Reinstadler Fritz
S. Vigilio di Marebbe	Ties Edoardo
Trafoi	Ortler Massimiliano
Val Badia	Sigismondi Andrea
Val Martello	Spechtenhauser Johann
Vipiteno	Perini Franco

IV ZONA - S.A.T. TRENTO

Direttore: avv. Giulio Giovannini, Trento, Casella Postale 20 - tel. 24.578 a.
Amministr.: rag. Mario Smadelli, Trento, Casella Postale 20 - tel. 25.948 a.
Segretario: Mario Dalmonego, Trento, Casella Postale 20 - tel. 21.728 a.

Ala	Mondini Giulio
Bezzecca	Zuntini Camillo
Borgo	Michelini Mario
Caldonazzo	Giacomelli G. B.
Canazei	Favé Battista
Caoria	Tanfer Timoteo
Cembra	Tabarelli Rocco
Cles	Foresti dr. Melchioro
Fondo	Manzi Duilio
Fucine	Bezzi Natale
Levico	Sartori Dante
Malè	Mezzena Roberto
Mezzocorona	Zanini dr. Carlo
Molveno	Sartori Ettore
Pieve di Bono	Piffer dr. Mario
Pieve di Tesino	Nervo Gino
Peio	Vincenzi Renato
Pinzolo	Matteotti Massimo
Primiero	Gadenz Michele
Rabbi	Albertini Enrico
Riva	Alberti Marcantonio
Rovereto	Calmasini Anselmo
Spiazzo Rendena	Terzi Mario
Stenico	Francescotti Bruno
Tesero	Longo Evaristo
Tione	Pellegrini Ferdinando
Trento	Coraiola Ferruccio
Vermiglio	Pezzani Matteo
Vigo di Fassa	Delmonego Carlo

V ZONA - Delegato: Antonio Mottinelli, Edolo, via Marconi, 156 - tel. 26 (u.), 206 (a.).

Cedegolo	Bonomelli Alberto
Edolo	Federici Sandro
Ponte di Legno	Odelli prof. Pier Antonio
Temù	Zani Martino

VI ZONA - Delegato: dr. Enrico Bottazzi, Bergamo, via Ghislanzoni, 15 - tel. 44.273.

Bergamo	Calegari Santino
Clusone	Olmo Rino
Lizzola Valbondione	Merelli Patrizio
Schilpario	Spada Emilio
Zambla	Cavagnis Amadio

VII ZONA - Delegato: Sergio Fanoni, Sondrio, via Piazzini, 70 - tel. 24.171.

Bormio	Fava Dorio
Chiesa Valmalenco	Lenatti Enrico
Livigno	Galli Dante
Madesimo	Vanossi Arnaldo
Novate Mezzola	Del Prà Celso
S. Caterina Valfurva	Compagnoni Gilberto
S. Martino Valmasino	Fiorelli Attilio
Sondrio	Ortelli Celso

VIII ZONA - Delegato: dr. Ovidio Raiteri, Borgosesia, viale Duca D'Aosta, 85 - tel. 22.204 (u.), 22.440 (a.).

Alagna	Gazzo Giacomo
Borgosesia	Stragiotti Remo
Coggiola Viera	Mina Remiglio
Varallo	Zacquini Attilio

IX ZONA - Delegato: g. a. Beniamino Henry, Aosta, via St-Martin-de-Corléans 16 - telefono 57.65.

Aosta	Garda Franco
Champoluc	Frachey Oliviero
Cogne	Perruchon Vincenzo
Courmayeur	Jordaney Eugenio
Gressoney S.J. e la Tr.	Welf Bruno
La-Thuille	Collomb Coronato
Rhemes N.D.	Oreiller Natale
Valgrisanche	Gerbelle Giustino
Valsavaranche	Blanc Amabile
Valpelline	Negro Franco
Valtournanche	Jean Bich

X ZONA - Delegato: Don Pietro Silvestri, Domodossola, via S. Mauro, 67 - tel. 2660 - Segreteria, corso Moneta, 14 - tel. 30.98.

Baceno	Vanini Dino
Bognanco S. Lorenzo	Valentini Adolfo
Domodossola	Zani Stefano
Formazza	Revel Armando
Macugnaga	Pala Costantino
Gravellona	Mazzucchelli Franco
Ornavasso	Bianchetti Umberto
Varzo	Claisen Ottavio
Villadossola	Pozzetta Mario

XI ZONA - Delegato: Francesco Canova, Schio, via Pasini, 49 - tel. 21.540.

Arsiero	Garino rag. Piero
Recoaro-Valdagno	Soldà Gino
Schio	Danieli Otello

XII ZONA - Delegato: dr. Aldo Pagani, Ivrea, via Jervis, 49 - tel. 46.57.

Ceresole Reale	Rolando Franco
Cuorgnè	Verneti Toniet Antonio
Ivrea	Gregorio Stefano
Valprato Soana	Faccio Bernardo

XIII ZONA - Delegato: Mildo Fecchio, Torino, corso Giulio Cesare, 58 - tel. 23.38.62 (a). - 24.11.26 (u.).

Balme	Castagneri Michele
Bardonecchia	Bompard Emilio
Beaulaurd	Chalier Riccardo
Bussoleno	Baiocchi geom. Bruno
Exilles	Sigot Luigi
Forno Alpi Graie	Girardi Aldo
Giaveno	Ostorero Eraldo
Pinerolo	Bia dr. Luigi
Sestriere	Passet Gros Francesco
Susa	Marchini Sergio
Torino	Ravelli Leonardo
Torre Pellice	Pasquet Bruno
Usseglio	Ferro Famil Guido (Vulpot)

XIV ZONA - Delegato: Mario Abbà, Verzuolo (Cuneo), via Villanovetta.

Casteldelfino	Peyracchia Lorenzo
Crissolo	Perotti Quintino
Verzuolo	Boerio Angelo

XV ZONA - Delegato: ing. Alberto Cavallo, Cuneo, viale degli Angeli, 9 - tel. 56.29.

Acceglio	Declementi Ferruccio
Cuneo	Penna ing. Alfredo
Dronero	Codolini Giuseppe
Entracque	Rostagno Giovanni
Fossano	Dogliani Walter
Vinadio	Saltetto G.B.

XVI ZONA - Delegato: geom. Piero Billò, Mondovì, corso Italia, 14.

Garessio	Volpe Eugenio
Mondovì	Billò Piero
S. Bartolomeo Val Pesio	Daziano Biagio

XVII ZONA - Delegato: Abramo Milea, Querceta, via Aurelia, 90.

Carrara	Cenderelli avv. Carmelo
Lucca	Boschi geom. Fabio
Massa	Montanari Giovanni
Querceta	Milea Abramo

XVIII ZONA - Delegato: Macciò dr. Sergio, Iesi, via Gramsci, 11 - tel. 40.80.

Ascoli Piceno	Priori dr. Vincenzo
Bolognola	Tardella Dante
Camerino	Claudi Francesco
Jesi	Macciò dr. Sergio
Macerata	Maurizi dr. Angelo
Sarnano	Rosselli Sebastiano

STAZIONI STACCATE

L'Aquila	D'Armi Domenico
Brescia	Lomini rag. Franco
Dervio	Nogara Camillo
Firenze	Dolfi Giancarlo
Lecco	Bartesaghi Giulio
Mandello del Lario	Venini Tullio
Pescara	Barbuscia Luigi

Delegazione romana

«Una delegazione in Roma rappresenterà il C.A.I. presso le Autorità e gli Enti centrali e curerà i rapporti cogli stessi». (art. 2 dello Statuto).

Quale delegazione rappresentativa deve essere direttamente nominata dal Consiglio Centrale, in armonia con la ripartizione dei compiti fra i componenti il Comitato di presidenza deliberata nella riunione del 20-6-1965 ed è pertanto così composta, per nomina 23-1-1966 del Consiglio Centrale:

Presidente:

Datti dr. Alessandro.

Membri:

Messineo dr. Alfredo, Roma, via Antonio Mordini, 14; Mezzatesta dr. Guido, Roma, via Nomentana, 689; Patacchini dr. Sanzio, Roma, via Monte delle Gioie, 21; Pertossi dr. Aldo, Roma, via N. Tartaglia, 5; Rossetti gen. Alfredo, Roma, via Santa Costanza, 24.

GIUDIZIO DI APPELLO IN CAUSA C.A.I./PROF. DESIO

Gli avvocati Menoni e Jarach, patroni del C.A.I., hanno comunicato, con lettera del 23 gennaio 1966, che la Corte di Appello di Milano ha accolto le conclusioni del Club Alpino Italiano, dichiarando estinto il giudizio di appello promosso dal prof. Ardito Desio e dal Museo nazionale della Scienza e della Tecnica di Milano e di conseguenza passata in giudicato la sentenza 16 gennaio 1964 del Tribunale di Milano, la quale così statuiva:

1) condanna i convenuti prof. Ardito Desio e Museo nazionale della Scienza e della Tecnica Leonardo da Vinci, in solido tra loro, a consegnare, entro il termine di giorni trenta dal momento in cui la presente sentenza diventerà esecutiva, al Presidente generale dell'attore Club Alpino Italiano, o a persona munita di procura speciale del medesimo, il Pre-

mio internazionale per lo Sport Cristoforo Colombo (Caravella d'oro), nonché le tende e le altre attrezzature da campo che il Museo della Scienza e della Tecnica ha dichiarato di aver ricevuto dal prof. Desio nella sua comparsa del 25 settembre 1962;

2) condanna il prof. Ardito Desio a consegnare entro lo stesso termine al Presidente generale del C.A.I. o a persona munita di mandato speciale del medesimo, le due macchine da scrivere portatili Olivetti e la addiziona-trice Totalia già in dotazione alla spedizione italiana al K 2;

3) condanna il prof. Ardito Desio a consegnare entro il termine di un anno dal momento in cui questa sentenza diventerà esecutiva al Presidente generale del C.A.I. o a persona munita di mandato speciale del medesimo, tutto il materiale fotografico della detta spedizione al K 2, detenuto dallo stesso prof. Desio, escluso unicamente quello che il Governo del Pakistan, con suo atto ufficiale, abbia dichiarato di interesse militare per tale governo;

4) condanna i due convenuti, in solido tra loro, a rimborsare agli attori le spese di giudizio.

Premio Zeledria

Il gruppo «Zeledria» esistente in seno alla Sezione di Milano, in segno di solidarietà per la nostra Rivista, ha offerto al Presidente Generale sen. Chabod un assegno di L. 100.000 perché sia destinato a premiare un articolo di un giovane alpinista pubblicato nel 1966 sulla nostra Rivista.

Il premio verrà assegnato dal Consiglio Centrale nella sua prima seduta del 1967. Ove non si raggiunga in prima votazione la prescritta maggioranza dei presenti, si procederà a votazione di ballottaggio fra i due lavori con maggior numero di voti.

Sezioni e soci collaborate!

Nell'Assemblea dei Delegati del 28 novembre 1965 a Milano, sono state invitate tutte le Sezioni a collaborare con il Comitato di Redazione della Rivista Mensile, non solo con l'invio di articoli di propri soci per la parte redazionale, ma anche per la produzione di pubblicità, la quale può rappresentare un buon aiuto alla vita economica del nostro periodico.

Confermando qui, a tutti i soci, l'invito a questa specifica e assai gradita collaborazione — che può rappresentare, come vedremo, anche un introito non indifferente alle finanze sezionali — comunichiamo che le tariffe pubblicitarie da richiedere agli inserzionisti e le norme pratiche di attuazione di questo servizio sono state comunicate, direttamente dalla Sede Centrale, a tutte le Sezioni, alle quali verrà riconosciuta ed accreditata una buona percentuale sull'importo delle fatture di pubblicità saldate. Le proposte per queste inserzioni dovranno essere inviate al «Servizio Pubblicità della Rivista Mensile del C.A.I. (Torino, via Barbaroux 1)» il quale provvederà al perfezionamento dei contratti o tramite le Sezioni proponenti, se quelle lo desiderano, o direttamente con l'inserzionista.

LA VOCE DELLE SEZIONI

CHIARIMENTI ALLE MODIFICHE STATUTARIE PROPOSTE DALLA SEZIONE DI CHIVASSO

Le relative bozze già vennero inviate alle Sezioni e ai Dirigenti centrali. Si trascrivono per comodità dei soci e, specialmente, dei delegati che dovranno esaminarle e discuterle nella prossima Assemblea.

Articolo 25 dello Statuto sociale, comma 3°.

Testo attuale: I Presidenti sezionali possono essere rappresentati dai rispettivi vice-presidenti o da un consigliere all'uopo delegato.

Testo proposto: I Presidenti sezionali, delegati di diritto, possono, come ogni altro delegato, trasferire la loro delega a qualsiasi delegato della propria Sezione o di altra Sezione; possono, inoltre, essere rappresentati dai rispettivi vice presidenti o da consiglieri sezionali all'uopo delegati.

Articolo 5 del Regolamento generale.

Testo attuale: La Sezione consegna il bollino al socio, contro pagamento della quota stabilita, la quale non può essere inferiore al doppio della aliquota da corrispondere alla Sede Centrale per la rispettiva categoria.

Testo proposto: La Sezione consegna il bollino al socio, contro pagamento della quota stabilita, dalla Sezione stessa, secondo le proprie esigenze sezionali.

Con la modifica all'art. 5 del Regolamento generale, si propone il ritorno alla quota libera secondo l'umano concetto sostenuto da Quintino Sella e da Bartolomeo Gastaldi, continuato da Orazio Spanna e Antonio Grober, rimasto operante fino al 1946. Non è quindi un'innovazione ma un ritorno al vecchio sistema dopo un ventennio d'esperienza.

Quest'umano concetto già si trova nell'Atto di fondazione della Succursale di Agordo, nel 1869; per sei anni (1869-1875) Agordo versò 7 lire anziché 10 alla Sede Centrale (1).

Gastaldi lo ribadì nelle drammatiche sedute del 10 e 11 marzo 1873 e ricordò i motivi del trattamento particolare: «... eccetto Agordo per speciali circostanze di non floride finanze e lieve numero di soci» (2).

Quando, nell'Assemblea dei delegati del 29 dicembre 1878, la Sezione di Brescia propose l'istituzione di una nuova categoria di soci, Orazio Spanna affermò che Brescia «era libera di fissare la quota che voleva pur di versare

8 lire alla Sede Centrale». Quintino Sella, presente, si associò a Spanna affermando che fosse «buonissima cosa il sentire i diversi pareri dei delegati» (3).

In diverse annate della Rivista Mensile si trovano Brescia, Ivrea, Iesi, Cuneo, Saluzzo, Intra, ecc. aventi quote che oscillano sulle 12, 14, 15 lire; solo qualche Sezione a quota 20 lire (4).

Affermò l'avv. Aureggi della Sezione di Milano: «Né Sede Centrale né Delegati hanno nulla a vedere nei rapporti fra soci e Sezioni; la quota sezionale può essere grande o piccola, basta che le Sezioni paghino L. 8 per ciascuno dei soci rispettivamente iscritti» (5).

Antonio Grober, in Alagna nel 1907, disse ai delegati: «Le quote sociali variano ora presso le nostre Sezioni fra un massimo di L. 20 ed un minimo di L. 10, salve una o due eccezioni, dovute a combinazioni speciali con altre associazioni affini» (6).

La quota libera, infine, venne sancita nei diversi statuti approvati nel volger d'un secolo di vita del nostro sodalizio.

Nel secolo scorso: «Il socio annuale contrae con l'ammissione l'obbligo di pagare una annua quota fissata dal regolamento della Sezione alla quale è iscritto». Così pure nei successivi statuti del 1906, 1913, 1921. Quello del 1931 è ancor più esplicito ed attuale perché precisa: «L'importo delle quote verrà fissato dalle Sezioni secondo le loro necessità». Quello del 1938 è ancora basato sulla quota libera; quello del 1943 segnala che ogni dettaglio verrà stabilito da circolari e fogli d'ordine; infine quello del 1944, redatto «per ordine del Ministero della Guerra» con foglio n. 155864/1632, Roma, 1-9-1943, e approvato dal Consiglio Centrale del C.A.I., non certo democraticamente, in cui l'art. 5 dice testualmente: «La Sezione consegna il bollino al socio, contro pagamento della quota stabilita, la quale non può essere inferiore al triplo delle aliquote da corrispondere alla Sede Centrale per le rispettive categorie».

L'attuale statuto 1946/54 non riporta tale articolo, che invece venne passato sul Regolamento generale, approvato a Torino il 16 maggio 1948, esattamente come venne stilato per lo statuto voluto dal Ministero della Guerra.

Due anni dopo, durante l'Assemblea dei Delegati di Brescia, le piccole Sezioni riuscirono a modificare l'articolo portando al solo doppio l'aliquota da corrispondere alla Sede Centrale, grazie al validissimo aiuto della S.A.T. e di Renato Chabod.

Perché venne abolito d'imperio un sistema che durava da un secolo?

Perché le grandi Sezioni temevano il pas-

(3) Boll. n. 37, pag. 7 e segg.

(4) R.M. 1885, pag. 141; R.M. 1894, pag. 19; R.M. 1906, pag. 29 e 310; R.M. 1908, pag. 159.

(5) R.M. 1886, pag. 133.

(6) R.M. 1907, pag. 412.

(1) Boll. n. 13, pag. 221.

(2) Boll. n. 21, pag. 310.

saggio dei loro soci a Sezioni con quote troppo basse nei loro confronti. Vi sono invece attorno a Torino e Milano Sezioni con quota minima e con soli 200 soci (Leinì, Venaria Reale, Rivarolo Canavese); le cifre dimostrano che i timori erano infondati.

Infine non va dimenticato quanto disse il Presidente Calderini nel 1920: «Le Sezioni possono ognora accogliere soci appartenenti a qualunque parte d'Italia, né alcun vincolo è fatto ai soci di iscriversi alle Sezioni che meglio credono» (7).

Se un socio vuol quindi scegliersi una Sezione che abbia una sede lussuosa «ove se non scivoli entrando, caschi uscendo» liberissimo di pagare 5000 o più lire di quota; lo sancisce la Costituzione stessa ove dice che ogni cittadino è libero di scegliersi il luogo di residenza che vuole.

La quota dovrebbe ritornare libera per rispetto verso i Fondatori e verso noi stessi; perché ogni Sezione deve sentire da sé, secondo le necessità sezionali, quali siano le quote da applicare.

La modifica del 3° comma dell'art. 25 dello Statuto è pure proposta per un principio morale e per un senso di giustizia verso le piccole Sezioni.

Com'è articolato ora lo Statuto è evidente una netta condizione d'inferiorità tra le Sezioni con molti delegati e quelle che ne hanno uno solo; basta esaminare il 2° comma ove le deleghe possono trasferirsi a delegati di altre Sezioni per capirlo.

Abrogando e modificando, non verrebbe tolto nulla alle «grandi» e le piccole potrebbero esser presenti con più frequenza. Anche con le deleghe la forza delle piccole sarebbe sempre troppo modesta per esser temuta.

Si può anzi dichiarare che queste modifiche diventeranno operanti solo se le grandi Sezioni lo permetteranno. Teoricamente vi è una parità di diritti e di doveri pur di non toccare certi argomenti.

La Sede Centrale inviò ai Consiglieri centrali, il 21 dicembre 1961, una circolare con allegato un fascicolo riepilogativo delle presenze di tutte le Sezioni in sei assemblee consecutive, con il dettaglio dei votanti per gruppi di Sezioni, con l'elencazione — per ogni assemblea — dei voti spettanti ad ogni Sezione, e dei voti che vennero espressi con presenze e deleghe. La circolare dice testualmente: «Risulta chiaro da questo riepilogo che sulle deliberazioni assembleari ha grandemente peso il voto delle Sezioni con maggior numero di soci».

Le grandi Sezioni detengono quindi il potere in modo effettivo e determinante nel miglior modo possibile attraverso il voto assembleare ed inviando i loro uomini più valenti nel Consiglio Centrale.

Chi scrive partecipò a quasi tutte le Assemblee del dopoguerra; egli volle portare a fondo l'indagine iniziata dalla Sede Centrale

dando una continuità di otto anni (1958-1965) con un arco esatto di dodici assemblee consecutive. Questo controllo portò a conclusioni sorprendenti. Come prima, ad ogni aumento di quota, saltava fuori il «marengino» e mai qualcuno parlò di quote inferiori, ogni delegato ricorderà che, in vent'anni d'assemblee, tutte le volte che timidamente si parlò dell'abrogazione in favore delle piccole Sezioni, vi fu il solito «pistolotto» dei vari oratori: «Se un Presidente di Sezione non se la sente d'esser presente almeno una volta all'anno, di costui non sappiamo cosa farcene».

Ora, egregi amici, sapete quanti Presidenti ovvero quante Sezioni furono presenti dodici volte su dodici?

Trentasei su 240 Sezioni.

Nel relativo articolo verranno precisate le Sezioni sempre presenti sorte durante il controllo (Acqui T., Garessio, Leinì, Bordighera, ecc.).

Molti presidenti di Sezione del Gruppo L.P.V., ad ogni Assemblea, mandano le loro deleghe alla Segreteria dei Convegni precisando il loro punto di vista (Barge, Casale M., Sanremo, ecc.); regolarmente esse vengono respinte a termine di Statuto mentre, altrettanto regolarmente, il Presidente di una grande Sezione spedisce le sue brave otto deleghe (la sua compresa) alla consorella che gentilmente provvede. Vi è quindi «parità di diritti»? Se si tratta di «parità di doveri» allora le piccole Sezioni servono perché fanno affluire la linfa vitale alla Sede Centrale per metà dei milioni in bilancio senza nulla chiedere, paghe di sentirsi ripetere, in ogni assemblea, che usano i rifugi come se questa metà di milioni non fosse bastevole come scusarsi di usarli.

A maggior chiarimento di quanto esposto, si anticipano alcune cifre riguardanti l'ultima Assemblea dei Delegati di Milano:

Sezioni esistenti 240; presenti 117; assenti 123.

PRESENTI: 33 l.p.v.; 31 lombarde; 25 trivenete; 14 tosco-emiliane; 12 centro-meridionali; 1 oltremare; C.A.A.I.

ASSENTI: 21 l.p.v.; 47 lombarde; 26 trivenete; 14 tosco-emiliane; 15 centro-meridionali.

Sezioni con 1 voto	158;	presenti	46;	assenti	112
Sezioni con 2 voti	28;	presenti	20;	assenti	8
Sezioni con 3 voti	23;	presenti	20;	assenti	3
Sezioni con 4 voti	8;	presenti	8;	assenti	—
Sezioni con 5 voti	4;	presenti	4;	assenti	—
Sezioni con 6 voti	3;	presenti	3;	assenti	—
Sezioni con 7 voti	3;	presenti	3;	assenti	—
Sezioni con 8 voti	5;	presenti	5;	assenti	—
Sezioni con 10 e più	8;	presenti	8;	assenti	—

(7) R.M. 1920, pag. 244.

In dodici assemblee controllate vi sono quindi migliaia di presenze delle medie e grandi Sezioni e migliaia d'assenze delle piccole.

Evidentemente il difetto sta nel sistema che dà maggior libertà alle grandi, che, tra l'altro, si dice che temono l'incetta delle deleghe in modo che, qualche «grande» disonesto, possa predominare in certe decisioni importanti per il sodalizio. Provino, certe Sezioni, a richiedere la delega a Tortona, Leini, Piedimulera, Savigliano, Albenga, Sanremo, Chiavari, Casale, Varazze, Gozzano ecc. ed immediatamente si renderanno conto con quanta dignità e serietà esse gelosamente conservano questo loro diritto sovrano, che solo concedono a chi realmente sappia esserne degno ed abbia idee identiche alle loro.

Eppure questo ipotetico timore fece sempre cadere ogni timida richiesta delle piccole Sezioni su questa modifica.

Esaminiamo, invece, quello che nella realtà può esser avvenuto a Milano.

Stando ai 10 voti possibili per ogni delegato, possono esser bastate soltanto 21 persone per far votare 13 grandi Sezioni per 178 voti complessivi (4 per Trento a 40 voti; 2 per i 20 di Bolzano, 2 per i 20 di Milano, 2 per i 15 di Torino, ecc.); sono bastate altre 18 persone per le 18 Sezioni medie con 91 voti. Invece, per le rimanenti 86 Sezioni e per voti 146, sono dovute intervenire, come minimo, ben 86 persone!

Bastano 21 persone «grandi» per 178 voti; occorrono 86 «piccole» per soli 146.

Queste le cifre nella loro cruda realtà statutaria.

Sarebbe quindi opportuno riesaminare questo articolo 25 in modo che, se alle grandi è concesso l'uso delle deleghe in un dato modo, sia pure concesso a quelle con un solo voto modificando magari in altra maniera sempre favorevole alle grandi che maggiormente operano in tutti i settori.

Chi scrive questi chiarimenti lo fa per un senso innato di giustizia e di onestà, nell'esclusivo interesse del C.A.I., e rivolge un sincero appello agli amici di tutte le Sezioni, ai quali egli è legato da vincoli d'amicizia e di comune lavoro; confida nella loro comprensione e nel buon senso del Presidente Generale Chabod, che già altre volte intervenne in favore delle piccole Sezioni.

Nino Daga Demaria

(C.A.I. Sez. di Chivasso, Baveno e Barge)

Per le presentazioni di questa modifica statutaria e di regolamento generale alla prossima Assemblea dei Delegati dovranno essere osservate le norme dell'art. 45 dello Statuto e dell'art. 22 del Regolamento generale (N.d.R.).

DELLE QUOTE SOCIALI E DI ALTRI ARGOMENTI

L'assemblea straordinaria di Milano del 28 novembre scorso, dopo un esauriente dibattito, ha rinviato alla prossima assise la determinazione dell'aumento delle quote che competono alla Sede centrale ed ha approvato un bilancio preventivo 1966 «congiunturale», dove la «voce» più sacrificata è quella delle «pubblicazioni».

Non c'è che da prendere atto di questa ineccepibile deliberazione con cui si rimanda al '67 la soluzione di uno scottante problema che, a nostro parere, si sarebbe dovuto prendere in esame qualche anno prima per risolverlo magari con due o tre aumenti graduali, più facilmente accoglibili dai delegati e dai soci di quanto non sia stato il «raddoppio» necessariamente proposto dopo ben sette anni dall'ultimo aumento.

In attesa di assumere fra qualche mese una responsabile deliberazione sulla «vexata quaestio», può essere opportuno un anticipato dibattito su questo nuovo «Notiziario», la cui troppo modesta veste tipografica ed insufficiente diffusione (viene diramato soltanto ai dirigenti e ai delegati) accrescono il rimpianto per la «Rivista» che, dopo essere finalmente tornata alla periodicità «mensile», sarà per quest'anno soltanto più trimestrale.

La relazione del Presidente generale — che a nostro parere andrebbe sempre letta dal relatore, pur diramandola in precedenza: per la sua più chiara illustrazione e comprensione ed anche perché contribuirebbe a creare fin dall'inizio dell'assemblea un più immediato e vivo contatto umano — rappresenta chiaramente le imprescindibili esigenze finanziarie ed organizzative del nostro sodalizio il cui prestigio e la cui autonomia si difendono proprio con quel modesto sacrificio che è l'aumento della quota sociale.

Considerando d'altra parte le preoccupazioni espresse in assemblea circa la paventata diminuzione del numero dei soci, riteniamo improbabile questa eventualità, che comunque non assumerà proporzioni tali da incidere negativamente sull'attività delle Sezioni e della Sede centrale: pensiamo che, al massimo, abbia a ripetersi quanto accadde in occasione del precedente aumento deliberato durante la Presidenza Figari, rivelatosi buon profeta quando dichiarò che si sarebbero perdute «le scorie», che la massa dei soci fedeli avrebbe aderito alla richiesta, mentre al C.A.I. per il suo rinnovato assetto economico, per la sua più intensa attività e per il suo maggior prestigio, sarebbero affluiti altri più numerosi soci fedeli. Come infatti avvenne.

Ricordiamo infatti che nel 1906 le Sezioni erano 36 ed i soci 6200, con una media di 172 soci per Sezione, perché allora lo sviluppo sociale era molto più limitato; nel 1922 con 55 Sezioni i soci erano 31.000 (media 560 per Sezione); nel 1965 le 256 Sezioni hanno rac-

colto 102.353 soci (media 400). Ma per vedere l'attività di tutte queste Sezioni vogliamo confrontare i rifugi in rapporto al numero dei soci. Troviamo: nel 1913, 1 rifugio ogni 73 soci; nel 1928, uno ogni 244; nel 1964 uno ogni 430! E negli anni qui considerati troveremo sì forse un rapporto minore tra quote sociali e quote di Sede Centrale, ma sappiamo anche che allora le Sezioni proprietarie di rifugi concedevano i pernottamenti gratuiti ai loro soci, mentre l'Assemblea di Torino del 1948 ha preteso la parità di diritti dei soci in tutti i rifugi; che non esistevano, o lo erano in embrione, iniziative come il Consorzio Guide e Portatori, la cinematografia alpina, il soccorso alpino, le scuole di alpinismo; iniziative tutte che richiedono, oltre il contributo dei soci alla Sede Centrale, anche una corrispondente vivace attività delle Sezioni.

Non bastano le gite sociali, più o meno numerose; biblioteche, corsi di alpinismo, serate di proiezione sono oggi iniziative necessarie, che non possono fruttificare con quote così miserevoli, se vogliamo tener fede ai tanto conclamati ideali del Club Alpino e all'articolo 2 dello Statuto!

Si dice spesso che i soci delle Sezioni che non posseggono rifugi contribuiscono colla loro quota al mantenimento degli stessi. Sì, è vero che vi è anche questo contributo; ricordiamo però che sulle quote sociali versate alla Sede Centrale avanti l'approvazione della legge 91, veniva attribuito alla manutenzione rifugi un massimo di 3 milioni annui, con il che si distribuiva una media del 10% di quello che avevano speso le Sezioni proprietarie; evidentemente, e lo si vede dai bilanci di molte Sezioni, il rimanente 90% era cavato dalle quote dei soci delle Sezioni proprietarie, i quali quindi continuano a pagare di propria tasca l'ambizione, molte volte non condivisa, di avere la proprietà (o il gravame) di uno o più rifugi, a vantaggio della collettività (che comprende tantissimi non soci).

Tenuto ancora presente che l'aumento sarà proporzionalmente contenuto per i giovani ed aggregati, non crediamo che possano sussistere altre ragioni contrarie, considerando ancora come il C.A.I. non abbia e non debba avere il monopolio dell'alpinismo: altre associazioni, con quote assai lievi, continuano ad assolvere la loro utile funzione di propaganda popolare e di attività fiancheggiatrice e sono a disposizione di chi non intenda restare con noi.

Abbiamo letto con interesse le opinioni e le proposte del collega Jagher («Lo Scarpone», 1-1-66) che in linea di massima condividiamo, salvo l'addebito di apparente senescenza espresso al Consiglio centrale. Anche «L'Appennino» conclude un suo «fondo» con parere favorevole all'aggiornamento della quota. L'amico Demaria invece, che difese con intransigente buona fede la tesi opposta, ricordiamo Demaria già contrario nell'Assem-

blea di Brescia del 1950 all'aumento di quota da 250 a 350 lire), forse convinto dell'ineluttabilità dell'aumento del «bollino», propone, per neutralizzarne gli effetti che ritiene negativi per le sue ben tre e per altre numerose piccole Sezioni, sostanziali modifiche del Regolamento generale e dello Statuto.

Abbiamo ricevuto la circolare della Sezione di Chivasso che concreta la sue opinioni; abbiamo letto le bozze del suo articolo poco prima che andasse alle stampe ma esso non è valso a modificare il punto di vista già molte volte espresso dalla Sezione di Torino e possiamo quindi esporre senza ritardi la nostra perplessità sulla opportunità delle proposte stesse e il ben preciso dissenso della nostra Sezione.

Pensiamo sia bene andar cauti nel modificare i nostri sacri testi: il meglio talvolta è nemico del bene e nel caso in questione bisogna tener presente che, con l'elaborazione dello Statuto e Regolamento generale attuali, il nostro ente ha rafforzato le caratteristiche della sua unitarietà e riconosciuto solennemente la parità dei diritti di tutti i soci presupponendo di puntare — sia pure gradualmente — alla quota *unica* anche per evitare che con la quota *libera* abbia a trasformarsi in una federazione di Sezioni libere di fare ai propri soci le già deprecate preferenze e agevolazioni di ogni genere, in specie nei loro rifugi.

L'Assemblea dei delegati è il massimo organo deliberativo formato dai delegati stessi eletti dai Soci delle loro Sezioni, oltre che dai Presidenti. Pensiamo che sia doveroso tenerne conto nel rapporto fra l'entità socio e l'entità Sezione considerando anche il numero delle cosiddette piccole Sezioni, che lo scorso anno erano 46 con meno di cento soci e 75 con meno di 200 soci.

I Presidenti di queste 121 Sezioni, di molti dei quali si lamenta l'assenza alle assemblee nazionali, rappresentano dunque un minor numero di soci rispetto ad ogni altro delegato, avendo comunque eguali diritti, com'è giusto, diritti che devono però esercitare direttamente, mentre col sistema proposto si darebbe loro la possibilità, in dannata ipotesi, di prestarsi all'accaparramento delle deleghe da parte di qualche grande Sezione i cui 13 delegati potrebbero essere incaricati di rappresentare i 121 Presidenti. Altro che la grande Sezione ipotizzata da Demaria che spedisce le sue otto deleghe alla consorella (tenuto conto dell'art. 21 del Regolamento)!

Ed a proposito di deleghe da parte di piccole Sezioni che non possono intervenire alle Assemblee per pretese difficoltà finanziarie, personali ecc., abbiamo voluto esaminare le presenze all'ultima Assemblea di Milano del 28 novembre 1965.

Abbiamo limitato l'esame alle Sezioni lombarde (con 47 Sezioni assenti, come già rilevato da Demaria) che, logicamente, erano quelle, questa volta, più vicine alla sede dell'Assemblea.

Le Sezioni lombarde sono 79, con 27.867 soci complessivamente.

Le Sezioni con più di due delegati sono 14 con 17.600 soci, intervenute al completo, con 82 delegati su 89, che quindi hanno rappresentato 16.200 soci. Che è avvenuto invece delle 65 Sezioni con uno o due delegati, raccogliendo 10.267 soci con 70 delegati (1 delegato ogni 147 soci)? Ne erano presenti soltanto 18, con 19 delegati rappresentanti 2966 soci. Ora per le 47 Sezioni assenti (51 delegati) rappresentanti 7301 soci (26% del totale dei soci delle Sezioni Lombarde, ma il 72% delle Sezioni con uno o due delegati) ci è presa la viva curiosità di vedere dove erano dislocate, pensando che logicamente le assenti fossero le più lontane. E invece, con nostro disappunto, abbiamo appreso che, dividendo per distanze dal centro di Milano, vi sono

entro 10 km 6 Sez. (6 deleg.) interv. 0
entro 20 km 14 Sez. (14 deleg.) interv. 7 (50%)
entro 30 km 14 Sez. (17 deleg.) interv. 2 (14%)
entro 50 km 18 Sez. (18 deleg.) interv. 5 (28%)
oltre 50 km 13 Sez. (15 deleg.) interv. 4 (31%)

Per chi conosce l'estensione dell'abitato di Milano, sa che da 10 km si arriva in Piazza del Duomo con un modesto tram o autobus, ed anche 50 km, via! non sono distanze proibitive per i dinamici lombardi! Le più diligenti, proporzionalmente, sono state le più lontane!

Cosicché si accresce il dubbio che molte piccole Sezioni non partecipino alle Assemblee non per impossibilità, ma per disinteresse dei soci e dei dirigenti ai problemi nazionali; ed è per questo che più sopra abbiamo detto di aver constatato ciò con vivo disappunto. Meritano questi nuclei così disattenti alla vita sociale del Sodalizio di poter pigramente delegare altri a discutere e a votare su problemi che evidentemente non interessano la loro vita locale? O sono Sezioni con soci residenti a Milano, che cercano soltanto la bassa quota, e quindi Sezioni prive di dirigenti perché troppo povere di soci residenti in sede, che sono i soli da cui si può trarre la linfa vitale dell'interessamento sociale?

Sul tema delle deleghe non sarà inutile osservare che esso è già stato dibattuto in varie Assemblee, e sempre si è rimasti sulle vecchie posizioni, per l'opposizione dei delegati, non solo delle grandi Sezioni; ricordiamo che all'Assemblea di Modena del 1956 la Sezione di Verbania (allora 244 soci) fu contraria alla delega alle altre Sezioni; mentre nell'Assemblea di Milano dell'8 giugno 1952 Buscaglione si soffermò sul rapporto delegato-numero dei soci, già allora favorevole alle piccole Sezioni con meno di 200 soci.

Si dice che le grandi Sezioni potrebbero inviare, a norma dell'articolo 25 dello Statuto, un delegato ogni 10, per cui le 18 maggiori Sezioni si potrebbero far rappresentare da 26 delegati anziché da 195. È una larvata accusa che nessuna grande e media Sezione

si merita, e lo dimostrano le affollate Assemblee dal 1945 in poi, dove non sono state certo le latitanti piccole Sezioni a far numero.

Perché, anche da un punto di vista giuridico, il voto per delega è già un'anomalia e una eccezione alla regola generale delle Assemblee e nelle elezioni in genere, in cui è ammesso il voto strettamente personale.

Ogni Sezione ha e deve avere una sua personalità ed un suo orientamento, che possono essere rappresentati soltanto dal Presidente o da un membro del suo Consiglio direttivo, per cui sembra assolutamente da escludere la possibile delega ad un membro di altra Sezione.

D'altro canto all'Assemblea dei Delegati non si va soltanto per votare, ma anche per partecipare attivamente alla discussione dalla quale possono sorgere soluzioni diverse da quelle preventivate. Tipico esempio l'Assemblea di Milano, in cui non si è votato ma soltanto liberamente discusso del proposto aumento di quota, apportando quel contributo di argomenti che deve precedere ogni votazione cosciente e non vincolata aprioristicamente a precedenti posizioni.

Sull'adeguamento delle quote, intanto, la Sezione di Torino, in un'Assemblea numerosa, dal cui seno sono partite deliberazioni molto più drastiche delle proposte della Presidenza, ha approvato il seguente ordine del giorno:

«L'Assemblea ordinaria dei soci della Sezione di Torino, riunita l'11-1-1966, sentita la relazione del Presidente ed i successivi interventi di soci anziani e giovani, relativi alla proposta di aumento della quota sociale, sia per le esigenze del bilancio sezionale che per quelle della Sede centrale, entrambe essenziali per la vita del sodalizio, delibera:

- 1) di aumentare dal 1° gennaio 1967 la quota sezionale dei soci ordinari da lire 2.650 a lire 4.000 e quella degli aggregati da lire 1.950 a lire 2.800;
- 2) di dare mandato ai propri Delegati di appoggiare nei Convegni inter-regionali e all'Assemblea nazionale l'iniziativa del Consiglio centrale rivolta all'adeguamento della quota per la Sede centrale.

Esprime inoltre il voto che le Sezioni consorelle riconoscano la necessità dell'avvicinamento delle quote sociali ad un equo livello comune».

Esaminiamo dunque, serenamente, anche questi problemi, ma da tutti i loro lati, positivi e negativi, nel supremo interesse della nostra vecchia associazione, senza che si adombri minimamente l'ipotesi che possano nascere contrasti d'interesse fra grandi e piccoli, ricchi e poveri, giovani e vecchi, in questa nostra cara concorde famiglia.

Ernesto Lavini
(C.A.I. Sezione di Torino)

Echi dall'Assemblea di Milano

A seguito dell'Assemblea di Milano, il socio Luigi Jagher ha scritto, tra l'altro, sullo «Scarpone» n. 1 del 1966:

È evidente infatti che la costruzione e la manutenzione dei rifugi e delle opere alpine spetta alle Sezioni che li posseggono, le quali dovranno reperire i mezzi necessari essenzialmente dalle quote sociali. Cosa fanno invece dei denari che potrebbero avanzare loro, le piccole e medie Sezioni senza rifugi? O li sprecano, oppure commisurano la quota stessa alle loro modeste spese di gestione.

In tal modo succede, fra l'altro, che sono in grado di fare concorrenza alle Sezioni con rifugi, le quali avendo, come s'è detto, bisogno di mezzi, non possono stabilire una quota modesta. Ecco quindi che quanto affermo che si deve mirare alla quota sociale unica per tutti ha un suo motivo (e non è l'unico) ben efficace.

D'altronde è irragionevole che in un'associazione in cui tutti i soci hanno gli stessi eguali diritti, ci debba essere disparità di doveri; quote sociali, cioè, che oscillano dal terzo al triplo».

Alla stessa Assemblea la Sezione di Biella ha presentato l'ordine del giorno:

«La Sezione di Biella, in riferimento alla proposta avanzata dalla Sede Centrale di elevare a L. 1.000 e a L. 500 la quota da versarsi annualmente alla Sede Centrale, rispettivamente per ogni socio ordinario e per ogni socio aggregato, dichiara che avrebbe votato a favore, in quanto l'aumento proposto sostanzialmente vale a ridare alla quota il valore originario in capacità di acquisto.

Ritiene però opportuno rivolgere nel contempo le seguenti raccomandazioni: 1) sia svolto da parte della Sede Centrale un rigoroso controllo al fine di assicurare che tutte le Sezioni osservino scrupolosamente la norma di regolamento in base alla quale la quota di ogni singola Sezione deve essere almeno il doppio rispetto al contributo versato alla Sede Centrale; ciò all'evidente scopo di evitare troppo forti sperequazioni nell'ammontare delle quote sezionali, a tutto danno di quelle Sezioni le quali, per far fronte a spese sostanzialmente ridondanti a favore di tutti i soci del sodalizio indistintamente, ad esempio quella della manutenzione dei rifugi, si vedono costrette a tenere la propria quota alquanto elevata; 2) le somme ricavate dai contributi di cui è caso, vengano impiegate con rigorosi criteri di amministrazione ed in particolare devolute a scopo e finalità essenziali per il sodalizio, con l'esclusione di ogni spesa improntata a criteri di mero prestigio; 3) per quanto riguarda la Rivista Mensile, la quale risulta gravare del tutto sproporzionatamente sul bilancio del C.A.I., venga posto allo studio una radicale trasformazione della stessa, che tenga presente quanto viene fatto dalle associazioni consorelle straniere, studio da effet-

tuarsi da parte di apposita commissione che già esiste e da sottoporsi prima dell'attuazione all'esame delle singole Sezioni per averne un parere consultivo completo di suggerimenti e critiche costruttive».

Pranzo annuale della Sezione di Milano

Si è tenuto la sera del 22 gennaio presso il non meno tradizionale ristorante del Commercio in piazza del Duomo con larga partecipazione di soci e coll'intervento dell'intero Comitato di Presidenza.

Al levar delle mense l'ing. G.F. Casati Brioschi ha ricordato le attività sezionali e di maggior rilievo soffermandosi in particolare sulla spedizione in Groenlandia e l'ampiamiento del rifugio Casati. Ha comunicato infine che deve lasciare la presidenza per il compiuto sessennio, perché il Regolamento Sezionale non consente una terza elezione se non con interruzione di almeno un anno.

Gli ha risposto il Presidente Generale consegnandogli la targa offerta dalla Sezione di Milano al suo benemerito Presidente, esprimendogli il rincrescimento per la sia pur inevitabile cessazione del mandato ed augurandogli di poter comunque continuare a lungo nella sua attività di alpinista e di «notabile» dell'alpinismo.

Il Presidente Casati Brioschi ha ringraziato ed ha poi proceduto alla consegna dei diplomi d'onore dei soci sessantennali, cinquantennali e venticinquennali.

La serata è stata improntata alla tradizionale cordialità e letizia. I lunghi e calorosi applausi tributati al Presidente Casati ne hanno degnamente suggellato la esemplare Presidenza.

Aggiornamento al volume «I rifugi del C.A.I.»

Il Consiglio Centrale del 23 gennaio 1966 ha unanimemente accolto la proposta del collega Rovella di aggiornare, zona per zona, mediante pubblicazione dei relativi volumetti, l'ormai superato volume «I rifugi del C.A.I.». Il menzionato aggiornamento verrà compiuto continuando a mantenere le caratteristiche dell'attuale volume.

Se tutte le Sezioni presteranno la sperata collaborazione avremo così una completa rassegna della situazione attuale dei rifugi.

Campeggi e accantonamenti nazionali

Si rivolge invito alle Sezioni che intendono organizzare campeggi ed accantonamenti nazionali di far pervenire sollecitamente il programma di massima (località, altitudine, periodo, Sezione organizzatrice, suo indirizzo, ecc.) alla Commissione Campeggi, entro il 15 aprile, per la pubblicazione sul Notiziario di maggio e sulla Rivista n. 2 (giugno).

Pervenendo oltre tale termine, la redazione non può assicurare la pubblicazione.

Elenco delle Sezioni del Club Alpino Italiano

«Ogni Sezione, sotto l'osservanza delle norme statutarie e regolamentari, gode di piena autonomia e libertà di iniziativa e di azione; ha la amministrazione ordinaria e straordinaria del proprio patrimonio, salvo le limitazioni di cui all'art. 15. Essa è retta da un proprio regolamento e dalle deliberazioni dell'assemblea generale dei soci ad essa iscritti.

Ogni Sezione può costituire nel proprio seno gruppi studenteschi SUCAI, SARI o di altre categorie; le manifestazioni collettive nazionali o regionali di detti gruppi dovranno essere approvate dal Consiglio Centrale; può altresì costituire Sottosezioni, purché in via di massima fuori dal territorio del

comune. È vietato alle Sezioni di costituire gruppi di non soci» (art. 30 dello Statuto).

«Ogni Sezione è amministrata da un Consiglio direttivo nominato dall'assemblea dei soci, al quale spetta l'esecuzione delle disposizioni statutarie e regolamentari. Anche gli atti di straordinaria amministrazione sono di competenza del Consiglio direttivo sezionale. Il Regolamento sezionale e le sue riforme non avranno valore se non dopo la ratifica del Consiglio Centrale.

Il Presidente o chi ne fa le veci rappresenta legalmente la Sezione a tutti gli effetti ed ha la firma sociale» (art. 31 dello Statuto).

SEZIONE	Anno di fond.	Indirizzo e Presidente	Perpetui	Ordinari	Aggregati	Vitalizi	Totale	Delegati
ABBIATEGRASSO (MI)	1946	p. Castello (A. Veronelli)	—	91	17	—	108	1
ACQUI TERME (AL)	1958	v. Da Bormida, 1 (ing. G. Canepa)	—	206	51	—	257	1
ADRIA (RO)	1947	pr. ing. Ivo Zen, CP 15 (ing. I. Zen)	—	73	43	—	116	1
AGORDO (BL)	1868	pr. guida alpina A. Da Roit (A. Da Roit)	—	245	81	2	328	2
ALATRI (FR)	1949	v. Roma, 36 (geom. V. Molella)	—	—	—	—	—	—
ALBENGA (SV)	1957	l. T. Doria (prof. I. Abbo)	—	27	23	—	50	1
ALESSANDRIA	1928	v. Savonarola, 1 (prof. G. Borelli)	—	354	78	—	432	2
ALPI GIULIE	1939	p. Unità d'Italia, 3 - Trieste	—	—	—	—	—	—
ALTO ADIGE	1960	p. Mostra, 2 - Bolzano (dr. C. Battisti)	—	2647	1296	21	3964	20
ANCONA	1932	v. Vittorio Veneto, 10 (A. Paoloni)	—	16	—	—	16	1
AOSTA	1866	p. Chanoux, 6 (prof. A. Berthet)	4	596	41	4	645	3
ARONA (NO)	1930	pr. Danioni, v. F. Baracca (geom. E. Danioni)	—	102	18	—	120	1
ARZIGNANO (VI)	1945	v. Matteotti, 66 (G. Mani)	—	130	22	—	152	1
ASCOLI PICENO	1833	c. Mazzini, 81 (D. Massimi)	—	60	40	—	100	1
ASMARA	1937	CP 662 (V. Calligaris)	—	—	—	—	—	—
ASSO (CO)	1957	v. Rimembranze, 2 - pr. Oratorio maschile (C. Pozzoli)	—	80	14	—	94	1
ASTI	1921	c. alla Vittoria, 40 (rag. E. Fulvio)	—	172	165	—	337	2
AURONZO (BL)	1874	v. Municipio - Circ. Lettura (geom. S. Monti)	8	73	55	—	136	1
AVEZZANO (AQ)	1956	v. Sauro, 51 (dr. G. Stornelli)	—	31	10	—	41	1
BARGE (CN)	1947	Barge (P. Giacoletti)	—	56	13	—	69	1
BASSANO DEL GRAPPA (VI)	1919	v. Verci, 41 (dr. L. Vinanti)	—	242	150	—	392	2
BAVENO (NO)	1945	Baveno (F. Ferrario)	—	75	33	—	108	1
BELLUNO	1891	v. Matteotti, 3 (F. Bianchet)	1	374	97	26	498	2
BERGAMO	1873	v. Ghislanzoni, 15 (avv. A. Corti)	1	1739	697	53	2490	12
BESANA BRIANZA (MI)	1961	Besana Brianza (A. Casati)	—	183	16	—	199	1
BESOZZO SUP. (MI)	1931	Palazzo del Comune (C. Pedroni)	—	227	44	—	271	1
BIELLA (VC)	1873	v. P. Micca, 13 (U. Angelino)	—	1169	300	186	1655	8
BOLLATE (MI)	1945	pr. Bar Sport - v. Garibaldi, 45 (R. Realini)	—	86	18	1	105	1
BOLOGNA	1875	v. Indipendenza, 15 (dr. C. Calamosca)	1	468	346	4	819	4
BORDIGHERA (IM)	1965	v. Matteotti, 18 (F. Allavena)	—	105	33	—	138	1
BORGOMANERO (NO)	1946	pr. Bar Mainelli - p. Martiri (geom. R. Tacchini)	—	124	21	—	145	1
BRESCIA	1875	v. Vescovato, 3 (ing. F. Biaggi)	3	1199	467	30	1699	8
BRUGHERIO (MI)	1961	pr. Bar Marzotto - v. S. Caterina da Siena, 23 (G. Bonalumi)	—	70	19	—	89	1
BUSTO ARSIZIO (VA)	1922	v. Sangregorio, 7 (dr. G. Lualdi)	—	355	138	157	650	3
CABIATE (CO)	1966	pr. A. Colombo - v. Roma, 12	—	—	—	—	—	—
CAGLIARI	1951	p. Martiri, 9	—	—	—	—	—	—
CALALZO DI CAD. (BL)	1963	pr. V. Carbone - v. Caldaria, 1 (A. Molinari)	—	115	31	—	146	1
CALCO (CO)	1964	pr. F. Castelli - v. S. Vigilio, 27	—	101	20	—	121	1
CALOLZIOCORTE (BG)	1945	Calolziocorte (E. Bonaiti)	—	166	50	17	233	1
CAMERINO (MC)	1933	v. F. Marchetti, 10 (P. Marmili)	—	54	20	—	74	1
CAMPOBASSO	1958	v. Principe di Piemonte, 33	—	—	—	—	—	—
CANTU' (CO)	1945	v. Matteotti, 27 (G. Sironi)	—	197	40	—	237	1
CARATE BRIANZA (MI)	1934	c. della Libertà, 7 (G. Cazzaniga)	—	173	41	—	214	1
CARPI (MO)	1945	v. Menotti, 27 (ing. G. Gibertoni)	—	101	40	—	141	1
CARRARA	1936	pr. Volpi Plinio - v. Roma, 1 (P. Volpi)	—	166	75	—	241	1
CASALE MONFERR. (AL)	1924	v. Cavour, 21 (dr. M. Fossati)	—	168	34	—	202	1

SEZIONE	Anno di fond.	Indirizzo e Presidente	Perpetui	Ordinari	Aggregati	Vitalizi	Totale	Delegati
CASLINO D'ERBA (CO)	1947	Casa del Comune (<i>prof. E. Bozzi</i>)	—	58	48	—	106	1
CASTELFRANCO VEN. (TV)	1924	Castelfranco Veneto (<i>G. De Monte</i>)	—	53	55	12	120	1
CASTELLANZA (VA)	1945	pr. Caffè Stazione - v. L. Comini (<i>N. Villa</i>)	—	73	10	—	83	1
CASTRONNO (VA)	1959	Castronno	—	—	—	—	—	—
CATANIA	1875	v. Musumeci, 122 (<i>cav. P. Fontana</i>)	—	96	95	4	195	1
CAVA DEI TIRRENI (SA)	1939	c. Italia, 395 - Palazzo Coppola (<i>ing. A. Rodolfo</i>)	—	70	60	3	133	1
CEDEGOLO (BR)	1947	pr. Casa del Comune - v. Marcelline, 33 (<i>C. Bazzana</i>)	—	101	32	—	133	1
CERNUSCO S.N. (MI)	1946	pr. Sacer (<i>dr. G. Penati</i>)	—	120	12	—	132	1
CESANO MADERNO (MI)	1945	pr. geom. E. Busnelli - v. G. Agnesi, 26 (<i>geom. E. Busnelli</i>)	—	88	12	—	100	1
CESENA (FO)	1964	pr. ing. Carlo Sacchetti, v. Comandini, 37 (<i>F. Faedi</i>)	—	141	9	—	150	1
CHIARI (BR)	1946	pr. sig.na Serina, v. 25 aprile, 47 (<i>dr. T. Rocco</i>)	—	35	16	—	51	1
CHIAVARI (GE)	1955	p. Matteotti, 22 (<i>ing. F. Chiarella</i>)	—	207	99	—	306	2
CHIAVENNA (SO)	1948	p. Crolla Lanza, pr. Scaramellini (<i>geom. E. Scaramellini</i>)	—	116	115	—	231	1
CHIETI	1888	v. Silvino Olivieri, 5 (<i>A. Mariani</i>)	—	301	87	—	388	2
CHIOGGIA (VE)	1946	pr. Di Rocco C., c. del Popolo 1387 (<i>S. Ravagnan</i>)	—	28	17	—	45	1
CHIVASSO (TO)	1922	v. Torino, 62 (<i>geom. V. Rivetti</i>)	—	465	248	—	713	4
CITTADELLA (PD)	1927	pr. Nuvolari Danilo, v. I Maggio (<i>M. Lago</i>)	—	35	86	4	125	1
CIVIDALE DEL FRIULI (UD)	1964	v. Matteotti, 11 (<i>rag. A. Polano</i>)	—	167	48	—	215	1
COLOGNO (MI)	1960	v. Roma, 71 (<i>A. Fugazza</i>)	—	97	8	—	105	1
COLLEFERRO (ROMA)	1954	c. Garibaldi, 47 (<i>ing. M. Eder</i>)	—	37	43	—	80	1
COMO	1875	v. Diaz, 26 (<i>H. Manoukian</i>)	—	1100	400	111	1611	8
CONEGLIANO (TV)	1925	p. Cima (<i>prof. I. Cosmo</i>)	—	349	208	—	557	3
CORTINA D'AMPEZZO (BL)	1920	Cortina d'Ampezzo (<i>G. De Gregorio</i>)	—	185	—	—	185	1
COSENZA	1941	v. Milelli, 22	—	—	—	—	—	—
CREMA (CR)	1931	v. Alemannio Fino, 7 (<i>G. Castagna</i>)	—	109	57	1	167	1
CREMONA	1888	Galleria XXV aprile, 2 (<i>ing. L. Piresca</i>)	—	274	120	—	394	2
CUNEO	1874	v. Statuto, 6 - pr. Studio Olivero & Cavallo (<i>ing. R. Olivero</i>)	1	428	288	4	721	4
DERVIO (CO)	1946	Dervio (<i>dr. G. Silvestri</i>)	—	179	82	—	261	1
DESIO (MI)	1920	v. Garibaldi, 2 (<i>G. Scotti</i>)	—	207	82	5	294	1
DOLO (VE)	1952	Dolo (<i>B. Fagian</i>)	—	76	42	—	118	1
DOMODOSSOLA (NO)	1869	v. P. Silva, 6 (<i>A. Galtarossa</i>)	—	171	137	1	309	2
ESTE (PD)	1953	pr. Ivano Rizzi, p. Maggiore, 23 (<i>ing. O. Primon</i>)	—	46	20	—	66	1
FABRIANO (AN)	1951	pr. Chiorri Ulderico, vl. Gramsci, 3 (<i>cav. U. Chiorri</i>)	—	187	81	—	268	1
FAENZA (RA)	1947	p. Libertà, 29 - pr. Gaudenzi (<i>F. Zanotti</i>)	—	86	—	—	86	1
FELTRE (BL)	1922	Ottica Frescura, l. Castoldi (<i>rag. C. D'Incau</i>)	—	430	149	—	579	3
FERRARA	1927	v. Voltapaletto, 15 (<i>ing. V. Chailly</i>)	—	408	201	3	612	3
FIRENZE	1868	v. del Proconsolo, 10 (<i>avv. E. Orsini</i>)	2	903	627	33	1565	8
FIUME (VE)	1885	pr. Armando Sardi, v. P. Falzarego, 29 - Carpenedo Mestre (<i>avv. A. Dal Martello</i>)	—	347	208	1	556	3
FOLIGNO (PG)	1946	v. Pignataro, 16	—	—	—	—	—	—
FORLÌ	1927	p. Duomo, 1 - CP 207 (<i>A. Fantucci</i>)	—	321	176	1	498	2
FORTE DEI MARMI (LU)	1938	pr. prof. Arata, v. Carducci, 41 (<i>prof. F. Arata</i>)	—	66	31	—	97	1
FOSSANO (CN)	1947	Cortile Astra, v. Roma (<i>P. G. Tricari</i>)	—	186	74	—	260	1
FROSINONE	1928	v. Angeloni, 40 (<i>dr. M. Calderari</i>)	—	194	256	—	450	2
GALLARATE (VA)	1922	v. Volta, 24 (<i>G. Cattaneo</i>)	—	575	441	86	1102	6
GARBAGNATE (MI)	1953	pr. Cooperativa, v. Roma	—	40	10	—	50	1
GARDONE VALTR. (BR)	1946	v. Roma (<i>V. Bernardelli</i>)	—	312	223	2	537	3
GARESSIO (CN)	1961	Garessio (<i>M. Michelis</i>)	—	77	23	—	100	1
GAVIRATE (VA)	1946	v. IV novembre (<i>D. Caraffini</i>)	—	124	75	—	199	1
GEMONA DEL FRIULI (UD)	1927	p. Simonetti, 92 (<i>E. Pischiutti</i>)	—	130	41	1	172	1
GERMIGNAGA (VA)	1934	p. XX settembre, 36 - Caffè Rotonda (<i>A. Tonella</i>)	—	90	47	—	137	1
GIAVENO (TO)	1966	Giaveno (<i>G. Giaj Arcota</i>)	—	—	—	—	—	—
GIUSSANO (MI)	1945	pr. Bar Ronzoni, v. Vittorio Emanuele (<i>comm. C. Cerati</i>)	—	94	2	—	96	1
GORGONZOLA (MI)	1960	v. Pessina, 8 (<i>G. Castelli</i>)	—	203	75	—	278	1
GORIZIA	1920	v. Rismondo, 2 (<i>M. Lonzar</i>)	—	217	156	3	376	2
GOZZANO (NO)	1961	Gozzano (<i>E. Gini</i>)	—	158	70	—	228	1
GRAVELLONA TOCE (NO)	1948	pr. ing. Giacomo Priotto (<i>ing. G. Priotto</i>)	—	158	73	1	232	1
GRESSONEY (AO)	1948	pr. dr. Raggi (<i>dr. P. Raggi</i>)	—	132	9	—	141	1
GUARDIAGRELE (CH)	1953	pr. Belfiglio, p. S. Chiara, 4 (<i>ten. col. A. Grossi</i>)	—	32	49	—	81	1

SEZIONE	Anno di fond.	Indirizzo e Presidente	Perpetui	Ordinari	Aggregati	Vitalizi	Totale	Delegati
IESI (AN)	1948	p. della Repubblica (dr. G. Fibi)	—	197	121	—	318	2
IMOLA (BO)	1927	Galleria Risorgimento, 9 (dr. G. Alvisi)	—	115	76	—	191	1
IMPERIA	1922	p. U. Calvi - Oneglia (avv. C. Verda)	—	63	63	—	126	1
IVREA (TO)	1926	pr. ing. Bruno Piazza, ditta Olivetti (L. Beltrame)	—	419	109	—	528	3
LANCIANO (CH)	1952	pr. A. Acciavatti, vl. delle Rimembranze, 5 (A. Acciavatti)	—	26	1	—	27	1
L'AQUILA	1874	pr. geom. N. Nanni, v. XX settembre, 51 (geom. N. Nanni)	—	254	102	—	356	2
LA SPEZIA	1926	v. Malta, 31 (magg. C. Penna)	—	176	59	—	235	1
LAVENO MOMBELLO (VA)	1936	vl. De Angeli, 6-a (S. Bazzacco)	—	209	42	—	251	1
LECCO (CO)	1874	v. XX settembre, 2 (dr. P. Moroni)	—	1086	205	181	1472	7
LEGNANO (MI)	1927	v. Roma, 3 (F. Gallazzi)	—	355	57	107	519	3
LEINI' (TO)	1962	v. A. Provana, 2 (m ^o B. De Paoli)	—	181	26	—	207	1
LIGURE	1880	v. S. Giacomo e Filippo, 2 - Genova (prof. E. Marchesini)	1	1396	672	66	2135	11
LINGUAGLOSSA (CT)	1957	p. Matrice (cav. C. Greco)	—	82	7	—	89	1
LISSONE (MI)	1945	p. 11 febbraio, Bar Sport (rag. R. Bianchi)	—	94	36	4	134	1
LIVORNO	1934	p. Cavour, 32 p.p. (magg. A. Della)	—	226	179	—	405	2
LODI (MI)	1923	c. Vittorio Emanuele, 21 (D. Camera)	—	186	104	20	310	2
LOVERE (BG)	1946	v. Brighenti (dr. S. Gambera)	—	233	143	6	382	2
LUCCA	1923	Palazzo del Governo (dr. E. Lello)	—	200	130	1	331	2
LUINO (VA)	1948	v. Roma, 84 - Portovaltravaglia (E. Baratelli)	—	107	37	1	145	1
MACERATA	1946	c. della Repubblica, 24 (dr. A. Maurizi)	—	71	34	—	105	1
MAGENTA (MI)	1945	pr. Albergo Excelsior, v. Cattaneo (dr. T. Sentinelli)	—	94	31	—	125	1
MALNATE (VA)	1954	v. San Vito Silvestro (A. Campi)	—	514	133	2	649	3
MANDELLO DEL L. (CO)	1924	Mandello del Lario (arch. E. Fasoli)	—	214	65	3	282	1
MANIAGO (UD)	1947	v. Fabio, 2 (geom. A. Zambon)	—	97	22	—	119	1
MANTOVA	1928	c. Vittorio Emanuele, 17 (M. Albertoni)	—	59	37	—	96	1
MARESCA (PT)	1945	pr. dr. F. Fini, Campo Tizzoro (dr. F. Fini)	—	112	19	—	131	1
MARIANO COMENSE (CO)	1963	p. Roma, 52 (L. Mauri)	—	99	14	—	113	1
MAROSTICA (VI)	1946	v. S. Antonio, 6 (rag. G. Parise)	—	52	77	—	129	1
MASSA	1942	Palazzo Galleria (dr. P. Del Giudice)	—	136	58	—	194	1
MEDA (MI)	1945	v. Adua, pr. Bar Medea (D. Borgonovo)	—	118	6	—	124	1
MELZO (MI)	1966	v. Ambrogio Villa, 47	—	—	—	—	—	—
MENAGGIO (CO)	1947	v. Leone Leoni, 9 (E. Clerici)	—	98	22	—	120	1
MERATE (CO)	1928	vl. Lombardia, 16 (A. Perego)	—	118	29	—	147	1
MESSINA	1897	v. del Vespro, 7 - Isol. 269 (rag. R. Visco)	—	39	70	—	109	1
MESTRE (VE)	1928	p. Ferretto, v. della Torre, 16 (L. Galli)	—	312	189	—	501	3
MILANO	1874	v. Silvio Pellico, 6 (ing. G. Casati Brioschi)	—	2064	1156	688	3908	20
MODENA	1927	v. Ganaceto, 13 (A. Testoni)	—	312	244	—	556	3
MOGGIO UDINESE (UD)	1948	Moggio Udinese (ing. G. Bianchi)	—	85	27	—	112	1
MOLTENO (CO)	1962	v. Roma, pr. Bar Buzzi	—	82	9	1	92	1
MOLTRASIO (CO)	1945	Moltrasio (C. Bardelli)	—	41	—	—	41	1
MONDOVI' (CN)	1924	pr. S. Comino, v. Statuto 8 (geom. G. Fulcheri)	—	356	312	2	670	3
MONFALCONE (GO)	1947	v. S. Francesco d'Assisi, 31	—	68	25	—	93	1
MONTAGNANA (PD)	1945	Borgo Eniano, 11 (prof. E. Caneva)	—	38	22	—	60	1
MONTEBELLO VIC. (VI)	1963	vl. Stazione, 29 - pr. rag. G. Rigon (A. Ponato)	—	95	25	—	120	1
MONTEBELLUNA (TV)	1945	c. Mazzini (S. Tremonti)	—	113	65	—	178	1
MONTECATINI T. (PT)	1964	v. Mazzini, 50 (ing. V. Iozzelli)	—	113	21	7	141	1
MONTECCHIO MAGG. (VI)	1947	pr. P.A. Curti, p. Garibaldi (B. Savenago)	—	80	61	—	141	1
MONZA (MI)	1912	v. P. Reginaldo Giuliani, 4-b (C. Schiatti)	—	631	466	6	1103	6
MORBEGNO (SO)	1962	pr. ing. Robustelli, p. 3 novembre (ing. G. Robustelli)	—	129	39	—	168	1
MORTARA (PV)	1946	v. L. Gioia, 24 - pr. Saini U. (G. Panzarosa)	—	39	35	—	74	1
NAPOLI	1871	Maschio Angioino (avv. M. Morrica)	—	157	47	4	205	1
NOVARA	1923	v. Greppi, 9 (dr. L. Antoniotti)	—	215	125	6	346	2
NOVATE MILANESE (MI)	1945	pr. Bar Morandi (L. Spinelli)	—	100	34	—	134	1
OLGIATE OLONA (VA)	1945	Olgiate Olona (rag. M. Albè)	—	18	47	—	65	1
OMEGNA (NO)	1935	v. Verdi, 3 (V. Gigi)	—	258	101	41	400	2
ORIGGIO (VA)	1946	pr. Perucchetti Mario, Villa Sozzi (M. Perucchetti)	—	37	7	—	44	1
PADERNO DUGNANO (MI)	1946	v. S. Rotondi, 63 (cav. C. Barberi)	—	217	31	—	248	1
PADOVA	1908	v. 8 febbraio, 1 (cav. uff. F. Marcolin)	—	1268	768	16	2052	10
PALAZZOLO S.O. (BS)	1913	p. Roma (S. Lozio)	—	131	18	24	173	1
PALERMO	1877	v. Mazzini, 48 (rag. N. Rovella)	1	198	274	20	493	2
PALLANZA (NO)	1945	Pallanza (geom. P. Lambertini)	—	225	124	—	349	2
PARMA	1875	p.le Boito, 7-a (rag. G. Vignali)	—	352	251	—	603	3
PAVIA	1921	vl. Libertà, 29 (rag. M. Bottelli)	—	319	78	7	404	2
PENNE (PE)	1950	pr. Remo De Intinis (N. D'Angelo)	—	46	30	—	76	1

SEZIONE	Anno di fond.	Indirizzo e Presidente	Perpetui	Ordinari	Aggregati	Vitalizi	Totale	Delegati
PERUGIA	1952	pr. dr. G. Lemmi, c. Cavour, 81 (dr. B. Spaglicci)	—	51	49	—	100	1
PESCARA	1932	p.le I maggio, 19 (avv. M. Camilli)	—	185	166	—	351	2
PETRALIA SOTTANA (PA)	1928	pr. ins. Geraci A., v. Roma (A. Geraci)	—	—	—	—	—	—
PIACENZA	1931	pr. Agenzia Viaggi Laneri, p. Cavallo, 32 (G. Pagani)	—	452	233	1	686	3
PIEDIMULERA (NO)	1946	Piedimulera (ing. R. Pirazzi)	—	78	12	—	90	1
PIETRASANTA (LU)	1946	v. Marzotto, 75 (S. Ricci)	—	94	52	—	146	1
PIEVE DI CADORE (BL)	1929	p. Tiziano, 48 (cav. G. Spina)	—	119	34	—	153	1
PINEROLO (TO)	1926	v. Silvio Pellico, 29 (D. Genero)	—	379	196	2	577	3
PISA	1926	vicolo della Vigna, 2 (E. Melen)	—	136	71	—	207	1
PISTOIA	1927	pr. dr. M. Venturini, CP 1 (U. Spampani)	—	90	53	13	156	1
PORDENONE (UD)	1925	pr. A. Engrigo «Alla Bossina», c. Vitt. Emanuele, 4 (G. Marchi)	—	489	263	16	768	4
PORTOGRUARO (VE)	1949	c. Martiri, 47 - pr. Ottica Molinari (P. Molinari)	—	33	23	—	56	1
PRATO (FI)	1895	v. Ricasoli, 7 (ing. M. Primi)	—	1067	466	—	1533	8
PRAY BIELLESE (VC)	1946	v. Mazzini, 68 - Coggiola (E. Lentulo)	—	116	26	—	142	1
RAVENNA	1932	p. del Mercato, 12 - CP 131 (A. Ferrari)	—	20	—	—	20	1
REGGIO CALABRIA	1932	v. V. Emanuele, 107 (dr. A. Degli Atti)	—	—	—	—	—	—
REGGIO EMILIA	1932	v. Emilia S. Stefano, 1 (avv. M. Cavallini)	—	273	312	2	587	3
RHO (MI)	1926	v. Madonna, 54	—	43	10	—	53	1
RIETI	1933	pr. Assoc. Ind., v. Garibaldi (V. Baistrocchi)	—	91	21	—	112	1
RIMINI (FO)	1959	pr. Grassi, v. Monti Toti, 13 (dr. A. Grassi)	—	181	61	—	242	1
RIVAROLO CANAVESE (TO)	1964	v. L. Pella, 3 (R. Minetti)	—	173	25	—	198	1
ROMA	1873	v. Ripetta, 142 (dr. A. Datti)	5	756	917	59	1737	9
ROVAGNATE (CO)	1957	pr. Stadio Idealità (L. Brambilla)	—	105	15	—	120	1
ROVIGO	1932	pr. rag. Ferrari, v. Coronelli, 46 (dr. T. Fabron)	—	149	69	4	222	1
SALO' (BS)	1963	pr. Ristor. Commercio, v. V. Emanuele (L. Bosio)	—	171	24	—	195	1
SALUZZO (CN)	1905	Palazzo Italia (A. Ferrero)	—	273	141	—	414	2
SAN DONA' DI PIAVE (VE)	1966	S. Donà di Piave	—	—	—	—	—	—
SANREMO (IM)	1945	c. Matteotti, 118 (V. Zamunaro)	1	118	97	1	217	1
S. SEVERINO M. (MC)	1947	pr. prof. L. Mataloni, v. del Teatro, 7 (L. Mataloni)	—	51	18	—	69	1
S. VITO CADORE (BL)	1946	pr. Azienda Aut. Soggiorno (geom. G. Menegus)	—	29	11	—	40	1
SAPPADA (BL)	1954	pr. Azienda Aut. Soggiorno (L. Piller Roner)	—	53	4	—	57	1
SARONNO (VA)	1938	v. Caronni, 12 (R. Perfetti)	—	185	35	—	220	1
SAVIGLIANO (CN)	1945	v. Novellis, 20 (B. Chiavassa)	—	124	79	—	203	1
SAVONA	1884	CP 119 (dr. F. Pecorella)	—	419	210	1	630	3
SCHIO (VI)	1896	v. Pasubio (dr. G. Bertollo)	—	435	325	9	769	4
S.E.M.	1931	v. U. Foscolo, 3 - Milano (avv. B. Romano)	—	540	246	1	787	4
SEREGNO (MI)	1922	v. Mazzini, 2 (L. Pontiroli)	—	96	41	11	148	1
SESTO CALENDE (VA)	1946	pr. E. Barbieri, v. XX settembre, 2 (rag. M. Villa)	—	35	7	—	41	1
SESTO FIORENTINO (FI)	1938	v. Gramsci, 219 (F. Biagiotti)	—	123	19	—	142	1
SESTO S. GIOVANNI (MI)	1948	v. F.lli Bandiera, pr. S.E.S. (ing. A. S. Bigarella)	—	75	52	1	128	1
SEVESO S. PIETRO (MI)	1945	pr. dr. M. Malgarini, c. Garibaldi, 116 (dr. M. Malgarini)	—	104	21	1	126	1
SOMMA LOMBARDO (VA)	1951	Somma Lombardo (A. Rossi)	—	143	44	—	187	1
SONDRIO	1872	v. Trieste, 27 (prof. B. Credaro)	—	502	268	30	800	4
SORA (FR)	1947	p. Tribunale, 10 (A. Pallagrosi)	—	60	80	—	140	1
SORESINA (CR)	1930	pr. Mainardi G.L., v. Genala, 16 (G. L. Mainardi)	—	10	5	—	15	1
STRESA (NO)	1946	Stresa (NO) (C. Tadini)	—	124	40	1	165	1
SULMONA (AQ)	1952	p. Plebiscito, 4 (cav. A. Pelino)	—	138	80	—	218	1
TANGERI	1956	pr. cav. Zoccola, 40, Rue Moussa Ben Noussar (cav. L. Zoccola)	—	—	—	—	—	—
TARVISIO (UD)	1946	Tarvisio (E. Sandrini)	—	75	45	3	123	1
TERAMO	1945	v. G. D'Annunzio, 6 (rag. A. Marrana)	—	—	—	—	—	—
TERNI	1946	pr. C. Coletti, v. Roma, 96 (dr. A. M. Colacci)	—	149	47	—	196	1
THIENE (VI)	1923	pr. Moda Sport, Thiene (S. Fabris)	—	157	70	—	227	1
TORINO	1863	v. Barbaroux, 1 (avv. V. Badini Confalonieri)	13	2247	416	355	3031	15
TORTONA (AL)	1963	pr. Farmacia Bidone, v. Emilia (dr. B. Barabino)	—	62	23	—	85	1
XXX OTTOBRE	1940	v. Silvio Pellico, 1 - Trieste (D. Durissimi)	—	615	376	14	1005	5
TRENTO S.A.T.	1872	v. Mancini, 109 (avv. G. Stefanelli)	13	4379	3822	139	8353	42
TREVIGLIO (BG)	1945	pr. rag. M. Ferrari, v. Roma, 1 (M. Ferrari)	—	47	24	16	87	1
TREVISO	1909	v. Manin, 42 (dr. R. Galanti)	—	303	321	4	628	3

SEZIONE	Anno di fond.	Indirizzo e Presidente	Per- petui	Ordina- ri	Ag- gre- gati	Vita- lizi	Totale	Dele- gati
TRIESTE	1883	p. Unità d'Italia, 3 (avv. G. Tomasi)	—	704	435	17	1156	6
UDINE	1881	v. Stringher, 14 (comm. G. Spezzotti)	—	722	383	10	1115	6
UGET TORINO	1931	p. Castello, Galleria subalpina, Torino (gen. G. Ratti)	—	1637	597	12	2246	11
UGET BUSSOLENO (TO)	1945	v. Traforo, 22, Bussoleno (avv. F. Davì)	—	283	100	—	383	2
UGET CIRIE' (TO)	1945	v. Vitt. Emanuele II, Ciriè (arch. M. Lusso)	—	164	49	—	213	1
UGET TORREPELLICE (TO)	1942	p. Giavanello, Torrepellice (geom. M. Mantelli)	—	261	175	—	436	2
U.L.E.	1931	vico Parmigiani, 1 - Genova (avv. A. De Ambrosis)	—	894	404	3	1301	7
VADO LIGURE (SV)	1947	pr. Tecnomasio, p. Lodi, 3 - Milano (ing. V. Gandini)	—	62	14	—	76	1
VALDAGNO (VI)	1922	v. Mastini, 16 (ing. G. Pellizzari)	—	385	239	1	625	3
VALMADRERA (CO)	1966	v. Magistris, 5 (G. Dell'Oro)	—	—	—	—	—	—
VARALLO SESIA (VC)	1867	p. C. Emanuele, 2 (ing. G. Pastore)	2	751	258	71	1082	5
VARAZZE (SV)	1945	CP 5 (dr. P. Giusto)	—	39	25	—	64	1
VARESE	1906	v. L. Sacco, 16 (dr. M. Alliaud)	—	340	105	109	554	3
VEDANO AL LAMBRO (MI)	1962	Vedano al Lambro (L. Pirota)	—	128	77	—	205	1
VEDANO OLONA (VA)	1963	Palazzo del Comune (ing. G. Conterno)	—	132	36	1	169	1
VENARIA REALE (TO)	1964	pr. Berutto Giulio, v. G. Amati, 218 (G. Berutto)	—	146	57	—	203	1
VENEZIA	1890	S. Marco 1672	—	427	323	71	821	4
VENTIMIGLIA (IM)	1946	v. Roma, 28/1 (V. Lercari)	—	38	126	—	164	1
VERBANO (NO)	1874	c. L. Cobianchi, Verbania Intra (V. Borgomainerio)	1	238	105	8	352	2
VERCELLI	1927	v. Francesco Borgogna, 42 (I. Pelizzaro)	3	346	344	1	694	3
VERONA	1875	v. Cosimo, 6 - Pal. Nocenti (avv. D. Dindo)	—	713	625	15	1353	7
VERRES (AO)	1956	CP 12 (rag. R. Bertetti)	—	128	36	3	167	1
VIAREGGIO (LU)	1935	pr. prof. Del Freo, v. Virgilio, 42 (prof. G. Del Freo)	—	95	21	—	116	1
VICENZA	1875	p. dei Signori, 18 (G. Peruffo)	—	348	291	18	657	3
VIGEVANO (PV)	1921	c. Vitt. Emanuele (dr. G. Rodolfo)	—	508	216	—	724	4
VILLADOSSOLA (NO)	1945	villa Lidia, pr. F. Travaglino M. (ing. G. Rossi)	—	293	320	1	614	3
VIMERCATE (MI)	1945	v. Mazzini, pr. Migliorini (A. Carrera)	—	116	6	—	122	1
VITTORIO VENETO (TV)	1925	pr. Azienda Turismo, v. Cesare Battisti (ing. M. Semenza)	—	34	59	—	93	1
VOGHERA (PV)	1928	v. Emilia, 9 (dr. E. Bergonzoli)	—	108	54	—	162	1
C.A.A.I.		v. U. Foscolo, 3 - Milano (dr. U. Di Vallepiana)	—	—	—	—	—	1
TOTALI			61	65.985	33.292	3.015	102.353	564

Abbreviazioni: v. = via; p. = piazza; vl. = viale; c. = corso; pr. = presso; CP = casella postale - Tra parentesi, in corsivo, il nome dei Presidenti sezionali - La sede della Sezione è seguita dalla sigla della provincia di appartenenza.

N. B. - ALTO ADIGE comprende le vecchie Sezioni di Bolzano (1921), Merano (1924), Bressanone (1924), Brunico (1924), Vipiteno (1949). BASSANO DEL GRAPPA, nata come Club Alpino Bassanese nel 1892. GORIZIA, nata come Alpina delle Giulie-Gorizia nel 1883. UGET-TORINO, nata come UGET nel 1913. UGET BUSSOLENO, nata come UGET nel 1924. UGET-CIRIE', nata come UGET nel 1923. UGET-TORREPELLICE, nata come UGET nel 1924. U.L.E.-GENOVA nata come U.L.E. nel 1914. S.E.M.-MILANO, nata come S.E.M. nel 1891.

Questo prospetto è stato compilato sulla base del numero dei nominativi dei soci, trasmesso dalle Sezioni alla Sede Centrale entro il 31 dicembre 1965. La statistica dei soci vitalizi è stata compilata in base ai nominativi trasmessi ed a quelli comunicati in risposta alla lettera del 15-9-64 (oggetto: Censimento soci vitalizi).

Si pregano le Sezioni, le delegazioni del C.S.A., i comitati del C.N.G.P. ed i soci nominati negli elenchi che precedono di segnalare alla Segreteria Generale del C.A.I. - via Ugo Foscolo, 3 - Milano, eventuali errori circa indirizzi, numeri telefonici, anno di fondazione delle Sezioni ecc.

Inoltre, si pregano le Sezioni di comunicare alla Segreteria Generale i numeri telefonici della sede o del recapito, nonché i nominativi e gli indirizzi dei loro delegati.

